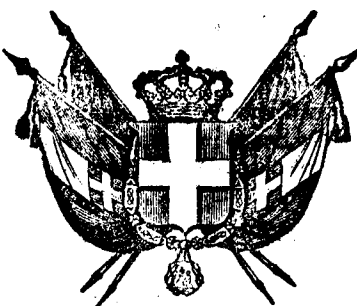
1867 **Nº 264**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 27 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3903 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 13 del Nostro Reale del 23 dicembre 1866, nº 3452;
Visto l'art. 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;
Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;
Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Siena;
Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Siena, provincia di Siena, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 25 agosto 1867.
VITTORIO EMANUELE.
F. DE BLASIIS.

Il numero 3904 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, nº 3452;
Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro d'agricoltura, industria e commercio;
Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;
Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di San Remo;
Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di San Remo, provincia di Porto Maurizio, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 28 agosto 1867.
VITTORIO EMANUELE.
F. DE BLASIIS.

Il numero 3905 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, nº 3452;
Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;
Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;
Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario d'Asti;
Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Asti, provincia di Alessandria, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 28 agosto 1867.
VITTORIO EMANUELE.
F. DE BLASIIS.

Il numero 3913 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 22 novembre 1866, nº 3329, col quale fu istituito nelle provincie venete l'economato generale dei benefizi vacanti, e in esse pubblicati il decreto del 26 settembre 1860, nº 4314, e il regolamento del 16 gennaio 1861, nº 4608;
Sulle proposte del Nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Alla presente circoscrizione subeconomale per distretti ecclesiastici delle provincie venete, è sostituita una nuova circoscrizione per distretti civili, più conforme alla ripartizione amministrativa di quelle provincie a forma del prospetto, unito firmato d'ordine Nostro dal ministro guardasigilli.
Il guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 25 agosto 1867.
VITTORIO EMANUELE.
TECCHIO.

Prospetto dei subeconomati delle provincie venete.

Numero progressivo	Provincia	Distretto dei subeconomati	
1	Venezia . . .	Venezia (Distretto commissariale di)	
2	»	Mestre	id.
		Dolo	id.
		Mirano	id.
3	»	Chioggia	id.
4	»	San Donà	id.
5	»	Portogruaro	id.
6	Verona . . .	Verona	id.
7	»	Villafranca	id.
8	»	Isola della Scala	id.
9	»	Sanguinetto	id.
10	»	Legnago	id.
11	»	Cologna	id.
12	»	San Bonifacio	id.
13	»	Trignago	id.
14	»	S. Pietro Incariano	id.
15	»	Caprino	id.
16	»	Bardolino	id.
17	Padova . . .	Padova e Piove	id.
18	»	Camposampiero	id.
19	»	Cittadella	id.
20	»	Montagnana	id.
21	»	Este	id.
22	»	Monselice	id.
23	»	Conselve	id.
24	Vicenza . . .	Vicenza	id.
25	»	Bassano	id.
26	»	Marostica	id.
27	»	Asiago	id.
28	»	Thiene	id.
29	»	Schio	id.
30	»	Valdagno	id.
31	»	Arsignano	id.
32	»	Barbarano	id.
33	»	Lonigo	id.
34	Treviso . . .	Treviso	id.
35	»	Oderzo	id.
36	»	Conegliano	id.
37	»	Vittorio	id.
38	»	Valdobbiadene	id.
39	»	Asolo	id.
		Montebelluna	id.
40	»	Castelfranco	id.
41	Rovigo . . .	Adria	id.
42	»	Rovigo	id.
43	»	Badia	id.
		Lendinara	id.
44	»	Massa	id.
45	»	Occhiobello	id.
46	»	Ariano	id.
47	»	Polesella	id.
48	Belluno . . .	Belluno	id.
49	»	Longarone	id.
50	»	Pieve di Cadore	id.
51	»	Auronzo	id.
52	»	Agordo	id.
53	»	Feltre	id.
54	»	Fonzaso	id.
55	Udine	Udine	id.
56	»	San Daniele	id.
57	»	Spilimbergo	id.
58	»	Maniago	id.
59	»	Sacile	id.
60	»	Pordenone	id.
61	»	San Vito	id.
62	»	Codroipo	id.
63	»	Latisana	id.
64	»	Palmanova	id.
65	»	Cividale	id.
66	»	S. Pietro degli Slavi	id.
67	»	Moggio	id.
68	»	Ampezzo	id.
69	»	Tolmezzo	id.
70	»	Tercento	id.
71	»	Gemona	id.

Dato a Firenze addì 25 agosto 1867.
Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro: TECCHIO.

S. M. ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:
Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio con decreto in data 8 settembre 1867:

A cavaliere:
Stampacchia dott. Gioachino.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 28 luglio, 15 e 25 agosto e 8 settembre 1867:

A grand'uffiziale:
Novaro cav. Antonio, maggior generale in disponibilità.

A commendatore:
Ferreri cav. Giorgio, intendente militare in ritiro.

Ad uffiziali:
Allegrò cav. Giuseppe, contabile principale del genio;
Conte cav. Onorato, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze;
Dentis cav. Giovanni, maggiore nel corpo cacciatori franchi a riposo;
Mathieu cav. Giovanni, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze a riposo.

A cavalieri:
Richard Giovanni Maria, brigadiere anziano (capitano) nella compagnia delle guardie del corpo, a riposo;
Pasinati Nicola, topografo principale di 1ª cl. presso il corpo di stato maggiore, a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con decreto in data 8 settembre 1867:

A cavaliere:
Ferrari Antonio, ingegnere di 1ª classe nel genio civile, addetto alla costruzione delle ferrovie calabro-sicule.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con decreto in data 8 settembre 1867:

A cavalieri:
Roero di Cortanze cav. Osvaldo;
Ardy Bartolomeo, ispettore economo dell'Accademia Albertina di belle arti in Torino.

Sulla proposta del ministro della marina con decreto in data 8 settembre 1867:

A commendatore:
Questa Giovanni Carlo cav., capitano di porto di 1ª classe.

Ad uffiziale:
Sanguineti cav. Paolo, capitano di porto di 2ª classe.

A cavalieri:
Vaccarezza conte Carlo, capitano di porto di 3ª classe;
Rolla Francesco Bonifacio, costruttore navale di 1ª classe.

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreto in data 8 settembre 1867:

Ad uffiziali:
Piersanti cav. Michele Filippo, sindaco del comune di Matelica;
Pollastri cav. dott. Giuseppe Antonio, medico in riposo delle carceri giudiziarie di Alessandria;
Mattei cav. conte Giacomo, presidente del Consiglio provinciale di Pesaro, deputato al Parlamento nazionale.

A cavalieri:
Lamponi Raffaele, luogotenente nei carabinieri Reali;
De Sanctis conte Filippo, assessore del municipio di Matelica;
Bistolfi Giuseppe, segretario capo d'intendenza generale in riposo;
Umbriani Girelamo, maggiore della Guardia nazionale di Capua;
Miani Nicola, consigliere della provincia di Bari.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreto in data 15 settembre 1867:

A cavaliere:
Avogadro Arborio di Colobiano, cav. Francesco, segretario di legazione.

Con decreti Reali e ministeriali furono fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 25 agosto 1867:
Miroballo Giuseppe, commesso di stralcio nel tribunale civile e correzionale di Ariano, nominato reggente cancell. nella pretura di Ariano;
Puccio Giovanni, vicecancelliere in soprannumero per riduzione di posti, addetto al tribunale civ. e correz. di Chiavari, nominato cancelliere nella pretura di Sondrio;
Cianini Nazzareno, vicecancelliere della pretura di Nocera Umbra, sospeso dalla carica, riammesso nell'esercizio delle sue funzioni con destinazione alla pretura di Poggio Mirteto;
Libertino Salvatore, id. nella pretura di Pontedera, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Rosignano Marittimo;
Martini Tito, id. di Rosignano Marittimo, id. di Pontedera;
Pedrazzini Antonio, cancell. della pretura IX di Milano, id. di Maleo;
Ramelli Giuseppe, id. di Maleo, id. alla pretura IX di Milano;
Fogazzi Giuseppe, vicecancelliere nella pretura di Binasco, sospeso dalla carica, dispensato da ulteriore servizio;
Besozzi Cesare, id. in soprannumero e senza stipendio alla pretura 2ª di Milano, temporariamente applicato alla Corte d'appello della stessa città, nominato vicecancelliere nella pretura di Binasco;
Giardina Antonino, vicecancelliere nella pretura di Serradifalco, traslocato nella stessa qualità alla pretura di San Cataldo.

Con decreto minist. del 30 agosto 1867:
Coco-Zappalà Felice, cancelliere nella pre-

APPENDICE

SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Lettere del signor PETRUCCELLI DELLA GATTINA.

XLIX.

Parigi, 21 settembre.

Esposizione inglese.

L'Inghilterra è assisa sopra un sottosuolo minerale. Di qui forse il carattere tenace e perseverante dei suoi abitatori. I prodotti delle miniere e della metallurgia formano il ramo più importante dell'industria inglese, dopo quella dei tessuti. Queste materie prime sono state gli strumenti della sua potenza e della sua ricchezza, non fosse che come agenti principali delle ferrovie, della marina, dell'applicazione della meccanica alla forza generatrice del lavoro. Di qui, per rimbalzo, la sua organizzazione industriale. Liebig ha detto: « Ciò che caratterizza i tempi moderni è che noi abbiamo appreso ad imporre alle forze naturali il lavoro più duro e più penoso per lasciare all'operaio il tempo necessario allo sviluppo della sua intelligenza. » Dove questa sostituzione non potè essere operata, il popolo è restato inferiore materialmente e moralmente.

L'estrazione, la manipolazione di tutto ciò che proviene dalle miniere si opera con macchine. La natura, l'efficacia, la diversità di queste macchine è numerosa, e varia secondo le industrie diverse che scaturiscono dai minerali. Senza macchine, molte miniere non avrebbero potuto essere *exploitées*, e senza la forza del vapore molti processi metallurgici non avrebbero potuto esser tentati.

Non è noto il numero delle macchine a vapore e della forza di cavalli, applicate alle miniere ed alle fonderie del Regno Unito. Le macchine a vapore sono impiegate per iscandagliare e trivellare i pozzi; le macchine agiscono per estrarre le acque dal fondo delle miniere ed immettervi l'aria pura, quantunque il più sovente le miniere inglesi siano ventilate per mezzo delle fornaci alle quali si è portato un considerevole perfezionamento. Il minerale è scavato da macchine, fra le quali indicai già, se non fallo, il perforatore delle rocce di Beaumont and Locock, la macchina idraulica da tagliare il carbon fossile di Carrett and Marshall, e quella di Jones and Levick che lavora in tutti i sensi, perfora undici metri l'ora nei carboni i più duri, agisce ad aria compressa, l'esaurimento della quale aiuta la ventilazione e rinfresca la miniera, mediante un compressore che gli stessi costruttori espongono. Si usa altresì dei ventilatori di Hidder che hanno una forza prodigiosa. Il minerale si eleva dal fondo delle miniere con macchine largamente perfezionate, come pure i paracadute e le lampade, tra le quali quella di Mueseler prende il sopravvento su quelle di Davy, di Stephenson, e di Geordie.

Dal rapporto officiale di M. Robert Hunt, conservatore degli archivi delle miniere, risulta che nel 1865 la produzione dei minerali e dei metalli nel Regno Unito ascese a 98,150,587 tonnellate. Di queste, 9,000,000 di tonnellate furono esportate, 29 milioni furono impiegati nella manifattura del ferro in *pig and bar* — pani e stanghe — e gli altri 60 milioni servirono all'uso della nazione — due tonnellate per testa! Arroge a ciò 84,960,000 tonnellate di carbon fossile. La produzione totale del minerale di ferro nel 1865 si avvicinò ai dieci milioni di tonnellate, tratta da venti contee in tutto il territorio del Regno Unito, soprattutto la Jorkshire, la Staffordshire, il Cumberland. La fusione del ferro in ghisa ascese a 4,819,254 tonnellate, eseguita in 257 fonderie, fornite di 919 *hauts-fourneaux*, di cui però soli 657 forni lavorarono. Per lavorare poi questo ferro eranvi nello stesso anno 1865, opifici 252, forni a puddlagio 6,407 e 730 laminatoi. Non vi è statistica della produzione totale del ferro fabbricato — tranne che per qualche contea.

L'acciaio si fabbrica su grande scala, quello soprattutto alla Bessemer, di cui il *Museum of Practical Geology and Royal School of Mines* espone un modello di apparecchio completo. Manca però la statistica del prodotto in tutto il Regno Unito.

Quanto al piombo, che è estratto su tutti i punti del territorio inglese, un minerale brutto di 90,452 tonnellate ne diè puro 67,181 tonnellata — soprattutto nel Durham e nel Northumberland. Nella Cornovaglia principalmente, ed in tutto il Regno Unito, si estrassero, nel 1865, di rame rosso, 210,186 tonnellate; di stagno, soprattutto nella Cornovaglia e nella Devonshire, 15,686 tonnellate; poi dello zinco, della pirite, un po' di argento ed un poco di oro; qualche altro minerale; masse enormi di argilla e di pietre da costruzione; circa due milioni di tonnellate di sale — di cui un milione dalle sole saline della Cheshire.

Il valore totale della produzione minerale della Gran Bretagna ascese a 41,745,000 sterline, di cui il solo carbone è valutato per ventiquattro milioni e mezzo — non compreso però il valore del sale, dell'argilla, della pietra.

Questo insieme di materie prime dà vita a moltiplici industrie, difficili a classificare con esattezza. I centri principali sono: Birmingham, Wolverhampton, Walsall, Sheffield per la fabbrica di quegli infiniti oggetti che passano col nome di chincaglieria; Birmingham e Bristol per gli oggetti di rame rosso; Bimingham e Sheffield, per i prodotti della galvanoplastica; Redditch per gli aghi e per gli ami; Birmingham per gli spilli; Birmingham, Sheffield, Manchester per gli utensili meccanici, ecc.; Sheffield per gli strumenti e gli arnesi da taglio e da punta.

Queste materie prime però non bastano ad alimentare l'attività industriale inglese, sicchè s'importa annualmente una media di altre 374,639 tonnellate di minerali: fra cui il Chilì importa per circa 100,000 tonnellate di rame; la Spagna, la Francia, la Svezia, per circa 130,000 tonnellate di ferro, acciaio, e minerale ferruginoso; l'Italia e la Spagna per circa 40,000 tonnellate di minerali di piombo; le Colonie Olandesi e l'Oceania, per circa seimila tonnellate di stagno; ed il Belgio e l'Alemagna, per circa 31,000 tonnellate di zinco.

Il numero degli operai occupati alle miniere carbonifere del Regno Unito nel 1865 ascendeva a circa 315,000. A Newcastle un minatore guadagna circa sei scellini, per sette ore di lavoro al dì — fr. 7 50 — Non vi è però alcun rapporto officiale sul numero degli operai addetti alle diverse diramazioni dell'industria minerale e metallurgica. Nel 1861 si stimava che il lavoro relativo alle miniere ed ai metalli occupasse un milione e mezzo di operai. Certo è però che la condizione di questa classe è stata grandemente migliorata, riducendo le ore del lavoro, prendendo tutte le più minute precauzioni per la loro vita, salute, sicurezza, e preoccupandosi della sorte e dell'educazione de' loro figliuoli e delle loro donne. I soli accidenti a cui sono esposti oramai i minatori sono gl'imprevisti. Quanto l'uomo e la scienza potevano fare per eliminare o diminuire i mali cogniti, nulla è stato trascurato. Checchè se ne pensi sul continente, che non conosce punto l'Inghilterra, colà l'operaio è un *uomo* e non un ordegno come nel resto di Europa — anche là dove se ne è fatto una macchina a voto, ad indirizzi, ad ovazioni.

L'importazione di oggetti di metallo — soprattutto in ferro provenienti dal Belgio e dalla Olanda — si avvicinò, nel 1865, al mezzo milione di sterline; l'esportazione superò i ventotto milioni — fra cui per circa quattro milioni di sterline di chincaglieria. Questi oggetti sì diversi sono nella massima parte lavorati alla macchina. Tutta la produzione prospera singolarmente, osservandosi in dieci anni un progresso di 59 per 100 sul carbone, di 50 per 100 sul ferro, di 66 per 100 sullo stagno..... Il solo rame rosso ha diminuito di 44 per 100. Anche nella fabbrica di questi oggetti si è fatta sentire l'influenza benefica delle scuole d'arte. L'eleganza si è estesa per fino agli oggetti a buon mercato. Gli oggetti poi di maggior valore sono incomparabili.

Io non posso passare in rivista i 137 espositori dei prodotti delle miniere e della metallurgia. Mi limito a citare quelli della *Coal Company* di Aberdare, per i carboni fossili, ed altre compagnie, fra cui quella di Bodringalt, che traffica di un carbone che non contiene zolfo; e la North Wales Coal Oil C., che espone i carboni-*cannel*, gli oli i loro prodotti, vale a dire gli oli ed i petroli da cui ricavansi la parafina ed i colori anilini, come altresì la C.ª di Wigen, e Watson che espone del Boghead ed i suoi prodotti, addetti allo stesso uso. La Compagnia di Ystalyfera, e Jones and C. espongono belli specimini di antracite. Bankart, Broughton, English and Australian Copper Company espongono rame ed oggetti di esso fabbricati; Beard, l'Iron and Brass Tube Company di Birmingham, la Blaenavon Company, la Bowling Company, Brotheron, Brown di Sheffield, Clark di Wolverhampton, Cope, Dollar, il conte di Dudley, la Company di Eagle Iron Works, la Green's Tube Company di Birmingham, Holland, Leach, la Low Moor Company, Moore, Price, Scott Tupper — tutta la Tavola Rotonda dell'industria minerale inglese — la Company di Cumberland e di Ystalyfera.... espongono minerale e ferro fabbricato in tutti i modi e sotto tutte le forme di materia prima o di grossi lavori. Gli

tura di Biancavilla, sospeso dalla carica, riammesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto minist. del 4 settembre 1867:

Guidone Ferdinando, cancelliere della pretura di Mercato in Napoli, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con RR. decreti dell'8 settembre 1867:

Viola Luigi, giudice nel tribunale civile e correzionale di Reggio di Calabria, tramutato a Monteleone;

Romano Vincenzo, id. di Monteleone, idem a Reggio di Calabria;

Avati Giuseppe, id. di Reggio di Calabria, id. a Cosenza;

Fabiani Michele, id. di Cosenza, id. a Reggio di Calabria;

Fois Pisu Antonio, id. di Oristano, id. a Nuoro, coll'incarico dell'istruzione dei processi penali;

Gandolfi Francesco, giudice in soprannumero nel tribunale civile e correzionale di Cremona, rimesso in pianta presso quello di Crema;

Massa Teonesto, giudice nel tribunale civile e correz. di Novara, coll'incarico dell'istruzione dei processi penali, tramutato a Brescia, conservando l'incarico dell'istruzione penale;

De Angelis Tommaso, id. di Brescia, applicato all'ufficio d'istruzione delle cause penali, id. a Novara ed incaricato dell'istruzione delle cause penali.

Con decreto minist. del 14 settembre 1867:

Lombardo Giambattista, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correz. di Trapani, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

S. M. con decreti del 25 agosto ultimo ha, sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Servetti Bartolomeo, sostituto segretario aggiunto alla procura generale della Corte d'appello di Torino, nominato sostituto segretario alla stessa procura generale;

De Socio Francesco, commesso di stralcio al tribunale civ. e correz. di Napoli, nominato vicecancelliere aggiunto al trib. medesimo;

Ferrini Mariantonio, sostituto segretario aggiunto alla procura generale di Aquila, nominato cancelliere alla pretura di Civitella Roveto;

Vicoli Camillo, commesso alla cancelleria del tribunale civ. e correz. di Aquila, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura gener. di Aquila;

Raggio Antonio, vicecancelliere al trib. civ. e correz. di Genova, nominato segretario alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Oneglia;

Bordigoni Domenico, id. id. di Sarzana, id. id. di Sarzana;

Cerchi Giovanni, id. id. di Massa e Carrara, id. id. di Finalborgo;

Frittelli Carlo, copista addetto alla Corte di appello di Firenze, nominato vicecancell. della pretura 3ª di Firenze;

A Mancini Vicenzo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correz. di Castrovillari, attualmente in aspettativa, prorogata l'aspettativa per altri mesi tre;

Di Grazia Francesco, cancelliere del tribunale commerciale di Trapani, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Col mese di ottobre prossimo verrà attuata una quarta corsa per settimana fra Napoli e Palermo, e viceversa, coi piroscafi postali della Società Florio, in esecuzione della legge del 15 p. p. agosto, alla quale non si potè dare attuazione finora a causa delle condizioni sanitarie.

Le partenze avranno luogo come appresso:

Da Napoli per Palermo: Lunedì, mercoledì, venerdì, sabato (ore 8 pom).

Da Palermo per Napoli: Lunedì, mercoledì, giovedì, sabato (ore 1 pom).

Firenze, 23 settembre 1867.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Gli esami di concorso a due posti d'aiutante ingegnere di 3ª classe nel Corpo Reale delle miniere aperti in Caltanissetta con decreto ministeriale 25 maggio p. p., stato inserto nella *Gazzetta ufficiale del Regno* li 28 stesso mese numero 147, avranno luogo nel giorno 21 ottobre p. v. presso quell'Istituto minerario.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione: PARETO.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

In conformità di quanto fu dichiarato nei numeri 150 e 333 (anno 1866) di questa *Gazzetta ufficiale*, le Direzioni dei giornali sono avvertite che quando il Ministero di agricoltura, industria e commercio non abbia rinnovato l'associazione ai fogli periodici da lui ricevuti, intende che la medesima sia cessata.

Si diffidano poi tutti coloro che inviano allo stesso Ministero libri, giornali o altre pubblicazioni, che esso non si tiene obbligato a farne acquisto, ogni qualvolta non l'abbia chiesta, o dichiarata l'accettazione per iscritto.

Firenze, 26 settembre 1867.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti di marina mercantile e nelle scuole di nautica indicate nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione in Venezia.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infraindicate dovranno trasmettere prima del 15 ottobre prossimo le loro domande estese in carta da bollo e franche di porto alla presidenza dell'Istituto industriale e professionale in Venezia indicando in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esami.

In caso di concorso a vari posti per parte di uno stesso concorrente esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 20 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento	Assegno annuo
CHIOGGIA. — *Scuola di nautica.*	
Aritmetica ragionata, geometria piana e trigonometria	L. 1,600.
VENEZIA. — *Istituto di marina mercantile.*	
Costruzione navale e disegno relativo	» 2,000.
Navigazione e calcoli relativi	» 1,600.
Attrezzatura e manovra navale	» 1,200.
Macchine a vapore e disegno relativo	» 1,200.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Visti gli articoli 17, 18 e 19 della legge 6 dicembre 1865, nº 2626, sull'ordinamento giudiziario, e gli articoli 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 del regolamento generale giudiziario approvato col R. decreto 14 dicembre 1865, nº 2641;

Visto il R. decreto 17 maggio 1866 nº 2921 col quale è determinato per ora a quattrocento il numero degli uditori per tutto il Regno e sono fissate le materie sulle quali deve versare la prova del concorso;

Visto il numero attuale degli uditori;

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per numero cento posti di uditore. Esso avrà luogo nei giorni 11, 13, 15, 18 e 20 del prossimo venturo mese di novembre.

Art. 2. Le istanze coi documenti relativi per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti a tutto il 15 settembre prossimo, per essere trasmesse dai procuratori generali al Ministero prima del 30 stesso mese.

Dato a Firenze, addì 12 luglio 1867.

CAPITANERIA DI PORTO DI PORTO MAURIZIO.

Si fa noto, per gli effetti di cui agli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, che nel giorno 6 agosto p. p. venne ricuperato nelle acque tra Santo Stefano a mare e San Remo un albero di quercia squadrato lungo metri 11,50 per centimetri 22 di quadratura, marcato in rosso $F\,\frac{A.S.}{A.S.}$ n. 194 e 329, peritato lire 30.

Porto Maurizio, 19 settembre 1867.

Il Capitano di Porto
BERTOLINI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Il principe Carlo di Rumenia ha mandato la seguente lettera al signor Mosè Montefiore, incaricato di presentare una petizione degli israeliti di Londra in favore dei loro correligionari:

« Signor Baronetto,

« Ho ricevuta la vostra lettera del 24 di agosto passato e me ne sono informato con vivo interesse. Com'ebbi occasione di dirvi a voce, i voti che fate per i vostri correligionari sono già soddisfatti. Gl'israeliti sono lo scopo di tutta la mia sollecitudine e di quella del mio governo, e mi gode l'animo che siate venuto nella Rumenia per convincervi che la persecuzione religiosa di cui la malevolenza ha menato tanto rumore non esiste, e se è avvenuto che gli israeliti fossero disturbati, sono fatti isolati de' quali il mio governo non intende assumersi la responsabilità.

« Mi crederò sempre onorato di fare rispettare la libertà religiosa, e veglierò sempre per eseguire le leggi che proteggono gl'israeliti come tutti gli altri Rumeni nelle loro persone e nelle loro sostanze.

« Ricevete, signor baronetto, l'assicurazione della mia considerazione distinta.

« CARLO. »

Londra, 22 settembre.

Il governo ha l'intenzione di mandare al più presto possibile una Commissione speciale a Manchester per giudicare i feniani accusati di aver partecipato alla rivolta. (*Havas Bullier*)

Dublino, 23 settembre (sera).

È avvenuta una rissa a Limerick tra alcuni soldati e la plebe. Otto persone sono state ferite a colpi di baionetta, e la nona è stata uccisa. (*Idem*).

— Si scrive da Londra, 21 settembre:

La polizia non ha ripreso tutti i feniani che sono scappati, ma credesi che potrà impadronirsene; in questo momento non si dubita di una nuova sommossa. Le autorità stanno all'erta. Il problema da risolversi sarebbe quello di sapere come sarà possibile liberarsi dal fenianismo e come si contenterà l'Irlanda.

È stato fatto il progetto di riunire un'associazione antifeniana che avrebbe per divisa: *riforma e unione*.

Il programma sarebbe il seguente:

1° Abolizione della Chiesa anglicana che rappresenta la minoranza della popolazione;

2° Obbligo imposto ai proprietari fondiari di passar de' fitti ai loro livellari;

3° Stabilimento di una tassa speciale sulle terre dei proprietari costantemente assenti dai loro dominii.

Queste riforme metterebbero fine al fenianismo che dà già molto da pensare e che può divenire pericoloso.

PRUSSIA. — L'*Havas* reca i seguenti telegrammi:

Berlino, 23 settembre.

Il Consiglio federale si è riunito oggi sotto la presidenza del cancelliere federale. Il progetto di legge concernente l'obbligo federale del servizio militare è stato adottato colle modificazioni proposte dal Comitato. Venne del pari adottato il progetto relativo alla nazionalità delle navi mercantili.

La proposta della Prussia di aprire trattative coll'Italia in vista di un trattato di navigazione venne approvata e contemporaneamente fu fatto invito alla presidenza ond'essa procuri che il trattato esistente fra l'Italia e lo Zollverein colla data del 31 dicembre 1865 venga esteso a tutti gli Stati della Confederazione del Nord.

Il plenipotenziario federale di Sassonia-Neiwingen, conte di Beust, il quale ha presentata la sua dimissione per motivi di salute, venne rimpiazzato dal ministro di Stato Krosigk.

Berlino, 24 settembre.

I deputati del Nassau al Reichstag sono invitati per questa sera al Ministero dell'interno onde comincino, in qualità d'uomini di fiducia del Nassau, la deliberazione sulla costituzione dei circoli e dei comuni.

— Scrivono da Berlino 22 settembre all'*Havas*:

Ricevo in questo punto il testo di indirizzo presentato dal signor Regidi (centro), de Blakenbourg (conservatore) e Braun (liberale-nazionale) ed appoggiato da un gran numero di deputati della destra e del centro sinistro (conservatori, conservatori moderati, centro, liberali-nazionali).

Ecco il progetto il quale, come si vede, è il risultato di un compromesso fra le importanti frazioni della Camera e che passerà quindi a grande maggioranza:

« *Augustissimo, potentissimo re, grasiosissimo re e signore,*

« Il primo Reichstag della Confederazione del Nord, oggimai legalmente costituito, attesta a V. M. ed ai vostri augusti confederati la riconoscenza e la soddisfazione della nazione per i successi ottenuti sinora per mezzo di una politica veramente tedesca. La vita pubblica della Germania si è assicurata finalmente, dopo prove secolari, una certa base. Consolidare questa base di un grande avvenire nazionale e compiere l'edificio nel senso della libertà civile e della prosperità economica sarà quindi innanzi lo scopo di tutti gli sforzi del Reichstag.

« Dopochè la Germania del Nord venne unita politicamente, noi abbiamo nel più alto grado la coscienza di dovere precorrere ogni voto ed ogni bisogno degli Stati della Germania del Sud diretti a stabilire un vincolo nazionale che abbracci il Nord ed il Sud. Per ciò che ci riguarda noi non potremo reputare compita l'opera comune che quando avrà luogo l'ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione a termini dell'art. 79 della costituzione della Confederazione del Nord.

« Noi quindi salutiamo con gioia qualunque determinazione di V. M. che, come il progetto di legge relativo al ristabilimento dello Zollverein, deva avvicinarci al termine desiderato dal libero accordo di tutte le parti.

« La potenza invincibile della comunanza nazionale e l'armonia di tutti gli interessi materiali e morali escludono qualunque regresso sulla via nella quale siamo entrati. Siamo convinti che gli alti governi confederati, senza esitare intorno ai mezzi ed allo scopo, non temeranno che altre nazioni possano contestarci con successo il diritto alla esistenza nazionale.

« Il popolo tedesco, animato del desiderio di vivere in pace con tutti i popoli, desidera soltanto regolare con piena indipendenza i propri affari. Determinata a respingere qualunque tentativo di intervento, con una calma fiducia in se medesima, la Germania, checchè avvenga, farà prevalere questo diritto incontestabile.

« Procediamo dunque con allegra fiducia all'opera di pace che attualmente e per l'avvenire incombe al Reichstag. Colla coscienziosa cultura dei beni morali ed intellettuali del popolo, con una saggia economia nelle spese, con un giusto riparto dei carichi, col diritto eguale per tutti e gli obblighi medesimi per ciascuno, colla devozione fedele alla patria, la comunanza fondata dalla nazione, sotto la gloriosa condotta della Casa di Hohenzollern, sarà incrollabile.

« Siamo ecc., ecc. »

DANIMARCA. — Scrivono da Londra 23 settembre all'*Agenzia Havas* che le trattative fra la Danimarca e la Prussia a proposito dello Schleswig del Nord vennero per il momento sospese. La risposta del governo danese sarebbe stata concepita nei termini che seguono:

« La Danimarca può non essere in condizione da mantenere i suoi diritti, ma essa non li sacrificherà con un trattato. Se la Danimarca deve venire ancora mutilata, lo sarà colla forza come in passato. La Danimarca è troppo gelosa del proprio onore per pensare a far troppo buon mercato dei suoi diritti.

BADEN. — La *Gazz. di Carlsruhe*, nel pubblicare il trattato offensivo e difensivo conchiuso fra il granducato di Baden e la Prussia il 27 agosto 1866, pubblica altresì le considerazioni che hanno determinato il trattato medesimo, quali sono state esposte alle Camere badesi; in esse si legge:

« Fino a tanto che le circostanze si opporranno ad un'unione più intima e più organica col Nord, noi dovremo cercare di condurre questa unione mediante la via di trattati internazionali, prima di tutto in ciò che riguarda le questioni in cui l'unione di tutta la Germania è urgente ed indispensabile. Queste questioni sono: la garanzia dell'integrità del nostro territorio, la difesa dei nostri confini e l'unione doganale.

« Riconoscendo queste considerazioni, gli altri Stati della Germania del Sud hanno conchiuso colla Prussia non solo un trattato di pace, ma ben anche trattati d'alleanza offensiva e difensiva, ed al pari di Baden hanno prestato il loro appoggio alla ricostituzione ed al riordinamento dello Zollverein.

« I trattati offensivi e difensivi, come pure il trattato doganale rinnovato, rispondono completamente al bisogno del paese e contribuiranno ad agevolare lo sviluppo di comuni istituzioni nazionali. Questi trattati non sono che l'espressione del sentimento generale tedesco, e non hanno veruno scopo aggressivo. Essi non fanno che constatare la coscienza della comunanza nazionale ed il voto generale di conservarla e proteggerla.

« La trasmissione del comando generale a S. M. il re di Prussia è una conseguenza naturale della potenza e della posizione predominante di quello Stato, come pure dell'esperimentata superiorità dell'organizzazione del suo esercito e delle sue istituzioni.

« D'altronde le truppe badesi erano sotto un comando superiore estero anche nel tempo dell'antica Confederazione germanica. Le recenti esperienze ci hanno bastantemente dimostrato tutti i pericoli della divisione nel comando militare; per il che noi dobbiamo assicurare al nostro esercito, per un caso di guerra, un comando unico ed energico.

« Il governo badese non ha mai rinnegate le sue convinzioni ed i suoi principii su ciò che riguarda la politica tedesca, ed in ogni tempo ha procurato di contribuire, nella misura delle proprie forze e della propria capacità, al consolidamento dell'opera dell'unità della Germania. Se per qualche tempo ha dovuto serbare il silenzio sulle conseguenze delle tendenze medesime, le quali hanno trovata la loro espressione nel trattato d'alleanza colla Prussia, ciò avvenne perchè questo silenzio gli era imposto da considerazioni di saggezza politica. »

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 12 settembre:

Sono state pubblicate delle nuove corrispondenze diplomatiche intorno alla controversia sull'*Alabama*. Il 27 di agosto il signor Seward mandò al signor Adams un estratto di tutti i reclami per le depredazioni dei corsari durante la ribellione, e gli dette istruzioni per rivolgere l'attenzione di lord Stanley a quell'argomento in modo rispettoso ma insistente, ed informarlo che il Presidente reputa necessario l'assetto di quei reclami per ristabilire relazioni amichevoli tra i due paesi. Il Governo federale dal canto suo piglierebbe in esame tutti i reclami fatti dai sudditi inglesi. Il signor Seward dice che tutte le aggressioni fatte al commercio americano durante la rivolta, furono tutte cagionate direttamente dalla Gran Bretagna, che concedeva ai ribelli i diritti dei belligeranti. Egli cita le pronte misure prese dal Governo federale contro le irruzioni dei Feniani come prova della buona fede degli Stati Uniti verso la Gran Bretagna.

Il segretario per la marina e il procurator generale hanno mandato fuori delle circolari agli ufficiali dei loro dipartimenti per trasmettere il proclama d'amnistia del presidente, con ordine di uniformarsi a quanto impone.

Il signor Wade, in un discorso fatto non ha guari a Cleveland, disse di credere che Johnson avrebbe sostenuto la sua politica con la punta della baionetta, e sostenne la necessità di metterlo in istato d'accusa.

A Baltimora fu tenuto un grande meeting, e furono votate delle risoluzioni per sostenere la politica del Presidente.

— Si legge nel *Messager franco-américain* una lettera particolare dell'Avana, in data del 31 agosto, e mandata ad un negoziante di Nuova York, che assicura che è scoppiata a Porto Rico una rivoluzione formidabile.

La guarnigione spagnuola avrebbe fatto causa comune coi creoli, e il capitano generale sarebbe in fuga.

---

aghi, gli ami sono esposti da Bartleet, da Boulton, da Hayes, da Heath, da Millward, da Pratt, da Townsend; le spille, da Tayler, da Kirby.

È passato il tempo in cui gli economisti segnalavano i tristi effetti della troppa divisione del lavoro e lagrimavano la sorte dell'uomo ridotto a fare la 18ª parte di uno spillo. Oggi, gli spilli sono fatti alla macchina, che, con un giro di rota, gli spruzza fuori completi. Non è così degli aghi. Per essere terminato e proprio ad essere usato, un ago passa per le mani di *settanta* persone diverse. Sembra incredibile; ma ciò risulta dal rapporto dei signori Bartlett e Woodward sul commercio degli aghi a Redditch.

Poi bisogna segnalare i lavori in metallo di Benham, di Betts, di Burges per il servizio religioso; di Clark per il vasellame di ferro smaltato; Confort per i tessuti in fili metallici, cilindri da cartiere, forme per viglietti di Banca; la Forged nail and rivet Company, di Birmingham, per i chiodi; Braby per le tettoie di zinco e di ferro galvanizzato; Burys per l'acciaio, le lime, i martelli, gli strumenti da taglio; Bussey per i bottoni; Evans and Askin, per gli oggetti in similargento, nickel e cobalto raffinati; Everitt pei metalli cilindrici; Gilpin per gli strumenti da taglio; Greening per i tessuti metallici a vapore; i cancelli di ferro fuso pel museo di Kensington di Hart; i tiratappi di Heeley; le seghe di Hill; le molle per carrozza di Howitt; le maravigliose toppe di Hobbs, Hart and Company che hanno ricevuta una medaglia di oro.

Le serrature di questi fabbricanti sono macchine di precisione come gli orologi. Bisogna vedere che stupenda cosa sono quelle per custodire i tesori della regina a Windsor, i gioielli del principe di Galles; quella della cassa della Zecca, quella della Banca, ed altre, fra cui la toppa delle prigioni, che ha due chiavi — quella del governatore che chiude la sera ed apre il mattino tutte le porte, e quella del carceriere. La porta si chiude da sè. La chiave non serve che ad aprire — perciò impossibilità di fuga per i prigionieri — e la facciamo rimarcare al ministro dell'interno. Hobbs ha un'infinità di altri congegni curiosi per toppe.

Poi gli apparati in platino ed altri metalli rari e preziosi di Johnson, Matthey and Company; le linee di Jowitt; i lavori in ottone di Levers; le lesine di Millward; i cerchioni di ruote in acciaio fuso, le sale di locomotiva, i lastroni per le caldaie a vapore, della Company di Monkbridge, la chincaglieria di Moreton, e di Rich; le madreviti, le chiavarde della Company Nut and Bolt di Birmingham, i ferri da cavallo di Stanley; i fili di acciaio di Webster.... e mille altri oggetti esposti da altri produttori che tralasciando.

Tutta questa produzione è di primo ordine.

Alla produzione del metallo vanno poi annesse le armi, il materiale di guerra e di marina, quello dei telegrafi elettrici e quello di tutti gli ordegni meccanici adoperati nell'industria — in massima parte in metallo.

Le armi portatili sono lavorate a Enfield, fabbrica dello Stato, ed a Birmingham. A Londra si perfeziona e si abbellisce. Circa 12,500 persone lavorano a questa industria. Nel 1865 fu importato principalmente dal Belgio per 243,699 sterline di armi a fuoco ed armi bianche; più di 38 milioni di capsule; circa 5,689 tonnellate di legno ad uso di armi, e 5,204 quintali di tenieri di già sgrossati. Nello stesso anno però ne fu esportato per 424,000 sterline; più per sterline 4,538 di armi bianche, e 284,895 di capsule. La fabbrica delle armi è interamente compiuta alla macchina, e queste sono delle più precise e delle più perfette. Quasi tutti i fucili ora fabbricati sono a fuoco centrale e a retrocarica. Armi bellissime sono state esposte da Adams, da Burton, dalla Colt's Patent Fire-Arms Manufacturing Company di Londra, da Dougall, le carabine rigate di Gibbs, i fucili sul principio di espansione di Greener, quelli di Lancaster, di Lang, di Lewis, quelli a palla esplosiva di Metford, di Millar, di Reeves.... Ma la folla fa ressa intorno alle vetrine di Reilly, che ha ricevuto due medaglie di oro, e le cui armi sono state quasi tutte vendute, benchè carissime. Egli ha di tutto, e di tutti i sistemi. È superfluo dire che ha altresì i fucili ad ago perfezionati, quelli per la grande caccia della tigre, dell'elefante, della balena, e quello a palla armata di un arpione che s'impianta nella carne del cetaceo e lo trascina dietro al naviglio.

Il ministro della guerra, l'ammiragliato ed altri produttori particolari di oggetti di guerra — come Armstrong, Whitworth, Burley, Mallet, Pallisier, Prentice, While — espongono ogni ben di Dio in artiglierie di ogni calibro, proiettili di ogni natura, fucili, carabine, pistole, ogni sorta d'armi bianche, gabbioni in lamine di ferro per trincee e ponti sospesi, munizioni navali, lastroni da corazzare, i pontoni del capitano Fowke, obici, equipaggio da campo, modelli di opere corazzate, equipaggiamenti militari, modelli di caserme, di scuderie, di ospedali militari, coi loro accessori, camere pei soldati e sottouffiziali maritati: in una parola, tutto ciò che concerne la guerra ed il soldato. Due immensi padiglioni pieni e le muraglie guernite di trofei d'armi; oltre un grande padiglione, che è modello delle caserme, delle scuderie, degli ospedali.... ed il resto; le muraglie piene zeppe di diagrammi, dappertutto oggetti di uso militare. La collezione è completa. L'Inghilterra comprende il vecchio adagio *si vis pacem para bellum*.

Io non credo che il ministro della guerra e l'ammiragliato abbian poi in queste esposizioni messo fuori proprio tutto ciò che posseggono di più nuovo. Le carabine di Enfield, Snider, Westley, Boxer, le artiglierie Armstrong, Whitworth ci sono note, nè ci apprende gran cosa il mostruoso cannone rigato, in ferro battuto a Woolwich, che si mette lì come per dar la replica a quella balena di acciaio di Krupp, esposta dalla Prussia, ed ai fac-simili prodotti dalla Francia. Ho sotto gli occhi un bello scritto del generale Morin su questi oggetti, ma la esiguità dello spazio e del tempo m'interdice di entrare in dettagli che del resto non credo ignoti alla nostra gente del mestiere. È bene però che i ministri della guerra e della marina mandino officiali competenti per istudiare l'esposizione militare e navale di tutte le nazioni e rendano di pubblica ragione le loro memorie.

Parlai di già a lungo della marina britannica. Mi resta però qualche altra cosa ad aggiungere. I ragguagli pubblicati dall'ammiragliato sono numerosi ed interessanti. La marina di guerra inglese ha ridotto ad elice quasi tutto il suo naviglio a vela ed a ruota; ha 17 navi intieramente corazzate; 17 corazzate sino alla linea d'immersione; e ne costruisce ancora quattro, due corazzate per intiero e due per metà. In tutto, tre navi del sistema a cupola del capitano Coles. E tutte queste navi armate di 573 cannoni; questa a cannoni a piuolo, questa a cannoni da bordo, quest'altra per coronada.

Per comprendere l'importanza navale dell'Inghilterra basti rammentare che nel 1863 furono costruite nei cantieri inglesi 1163 navi, delle quali 280 a vapore; nel 1864 ne furono costruite 1049, di cui 376 a vapore, e nel 1865 il totale si elevò a 1304 di cui 382 a vapore. Tralascio il tonnellaggio. Dissi di già che nel 1865 il tonnellaggio complessivo delle navi del Regno Unito ascendeva a 5,761,000 tonnellate. Sulle navi del 1865 ben 460 furono costruite in ferro. Il metallo di queste navi esce dagli opificii nazionali; la massima parte del legname è importata dalle colonie inglesi o dall'estero, e così pure la canape, la juta, la borra di cocco... per le corde e le tele.

Nel 1861 applicavano alla costruzione navale e delle cose accessorie 55,072 uomini, 90 donne. Tutti i costruttori sembrano oramai d'accordo ad adottare il sistema del *wave line* di M. Scott Russell — la linea d'immersione — e quindi adoperare il ferro, ciò che dà forme, oltrechè più solide, di molto più belle ai navigli anche mercantili, ed aumenta le qualità nautiche, diminuisce i pericoli. Fra le più recenti invenzioni e perfezionamenti vanno annoverati le navi ad elica gemella; il battello-sigaro — *cigar-ship*; la sostituzione dell'acciaio alla lamina di ferro per corazzare; ed il nuovo metodo di propulsore idraulico. Il *Waterwich*, animato da questo nuovo propulsore, ha fatto gli esperimenti d'uso, che hanno dato un eccellente risultato. Il meccanismo consiste in una grande ruota di turbina detta propulsore Ruthven, che aspira l'acqua dal fondo della nave e la rigetta dalle aperture laterali praticate alla linea d'immersione. Anche il codice dei segnali è stato riformato, sostituendo le lettere ai numeri, restringendo a quattro i gruppi dei segni. Si posseggono con ciò 78,642 combinazioni separate per far segni. La Francia ha adottato il nuovo codice; non so dell'Italia. Si è trovato pure un altro codice dei segni a grande distanza, quando i colori non si possono distinguere, e consistono in palle nere, come si osservano nell'Esposizione.

A questo gruppo si annettono i *life-boats* — battelli di salvamento, e gli scafandri.

Dissi già del battello. Per sollecitarne l'adottamento in Italia aggiungo questi dettagli sull'Inghilterra. Nel 1865, il numero totale delle navi perdute o avariate sulle coste inglesi fu di 2,012 e 698 gli uomini periti di naufragio. Queste cifre gridano aiuto all'umanità. Il numero dei naufraghi salvati dai *life boats* nel detto anno ascese a 612 — La media degli uomini che periscono annualmente sulle coste britanniche è di 600. Nel 1866, il numero delle vite salve, oltre

Non sappiamo se questa notizia è vera, ma dobbiamo notare che sono stati stampati a Nuova York dei proclami firmati: *El Comitè revolucicnario*, per essere sparsi a Porto Rico.

Quei proclami, di cui vedemmo un esemplare, stimolano apertamente il popolo e la guarnigione alla sommossa.

Il moto di cui parla la detta lettera sarebbe dunque stato preparato a Nuova York dai liberali creoli?

— Si scrive da San Pietro (Martinicca) il 27 agosto:

Lo steamer di ritorno che è passato stamani dalla nostra rada, in ritardo di molte ore per il cattivo tempo, ci reca una strana notizia da Porto Rico.

Il 7 del mese passato fu tentato di eseguire a San Giovanni, capitale dell'isola, una nuova edizione della sommossa di Madrid.

Un caporale d'artiglieria ha voluto uccidere il comandante di guardia che giocava a carte con un altro ufficiale ed un aiutante di piazza. Ha tentato di far fuoco due volte. I tre ufficiali si sono impadroniti di lui. Quell'uomo ha gridato: *viva Prim*. Se la esplosione accadeva, era il segnale convenuto; i soldati dovevano correre alle armi, pigliare i forti, depredare, uccidere e proclamare la libertà degli schiavi e la repubblica. Il caporale ha denunciato molti artiglieri e alcuni soldati d'altri corpi.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

In attestato della nobile condotta tenuta dalla Guardia Nazionale di Firenze in queste sere S. E. il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, inviava al sindaco la seguente lettera:

« Firenze, li 26 settembre 1867.

« Ill.mo signor sindaco,

« La spontaneità e la prontezza con cui la Guardia Nazionale di Firenze all'appello della S. V. Illustrissima accorse ieri numerosa sotto le armi a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica minacciati da inconsulta agitazione, se fornisce una novella prova del suo patriottismo, induce pure nell'animo del Governo il debito di manifestare la sua pienissima soddisfazione e la sua gratitudine.

« La Guardia Nazionale di Firenze ha acquistato un altro titolo di benemerenza verso il paese, perchè col suo contegno ha dimostrato di aver compreso la dura necessità del Governo, e l'obbligo di sovvenirlo col mantenere inviolata la tranquillità e l'ordine pubblico.

« Io sarò quindi gratissimo alla S. V. Illustrissima se vorrà rendersi interprete di questi miei sentimenti presso la Guardia Nazionale di Firenze, assicurandola che il Governo è lieto e superbo di aver fatto assegnamento su di essa.

« Mi valgo con piacere di questa opportunità per porgere alla S. V. Illustrissima gli atti della mia osservanza.

« U. Rattazzi. »

Il sindaco diede comunicazione della surriferita lettera al maggior generale comandante superiore la Guardia Nazionale di Firenze colla seguente:

« Sono grandemente lieto di poter rimettere in copia alla S. V. Ill.ma una lettera che S. E. il sig. ministro dell'interno si è compiaciuto dirigermi in data d'oggi, pregandomi a voler esprimere a codesta Guardia Nazionale la gratitudine e la soddisfazione del Governo per i servigi da lei resi ad esso e alla città nelle turbolenze delle sere decorse.

« Ai militi nazionali che già avranno trovato il premio della loro devozione nella coscienza di aver compiuto il proprio dovere riescirà, credo, assai gradita la parola di giusto encomio del signor ministro e servirà loro, io spero, di eccitamento per il caso che tali fatti spiacevoli avessero a rinnovarsi.

« Per parte mia non posso che esser soddisfatto di aver sempre continue prove dello zelo e della abnegazione della Guardia Nazionale di Firenze, e però colgo volontieri questa occasione per ringraziarla io pure, mentre mi è grato di attestare a Lei, signor generale, i sensi della mia stima profonda.

« Li 26 settembre 1867.

« *Il Sindaco*

« L. G. Cambray Digny. »

— Nell'adunanza tenuta il 25 corr. dal Consiglio comunale di Venezia il sindaco diede comunicazione degli atti corsi fra la Giunta e Pini Bey, relativamente alla convenzione 25 luglio a. c. per la linea di navigazione fra Alessandria d'Egitto e Venezia coi vapori della Società *Azizieh*. Disse della proroga domandata e della concessione della medesima a tutto 25 settembre; di un telegrafo diretto allo stesso Bey, annunziandogli che la Giunta non accorderebbe proroghe ulteriori senza interpellare il Consiglio, telegrafo rimasto senza risposta; del perfetto silenzio, in fine, in cui si teneva il contraente egiziano, che metteva la Giunta in una posizione difficile, qualunque fosse per essere la risoluzione da prendersi, in riflesso alla gravità della stessa.

Iniziatasi una discussione riguardo all'espiro del termine, e ritenuto che questo non sia ancora passato, vennero proposti due ordini del giorno, uno del cons. Fadiga, l'altro del cons. Francesconi, che venne votato e approvato ad unanimità. Esso era di questo tenore: « Presa nota delle dichiarazioni della Giunta, considerato che non è per anco spirato il termine concesso all'*Azizieh* per la ratifica della convenzione, per cui sarebbe intempestiva qualunque deliberazione, il Consiglio passa all'ordine del giorno. » L'ordine del giorno del cons. Fadiga era di poco diverso e fu ritirato dallo stesso.

— La *Gazzetta delle Romagne* riferisce che alle ore 6 1/2 pom. del 21 andante cadde un fulmine sul campanile della chiesa della Madonna del Suffragio in Mogliano (Macerata) e penetrato in chiesa cagionò fra gli altri danni la distruzione d'un altare. I guasti si calcolano ascendere a lire 2,000.

— Siamo dolenti di dover annunciare la morte del barone Giuseppe Natoli, senatore del Regno, avvenuta ieri in Messina ove generosamente era accorso per soccorrere di consiglio e d'opera la sua città nativa nei lutti del cholera.

ULTIME NOTIZIE

Il generale Garibaldi avendo manifestato il desiderio di ritornare a Caprera, il Governo, trovando questa intenzione conforme alla sua, vi ha tosto aderito.

Il generale è quindi partito stamane da Genova alle 9 antim. sopra un bastimento della marina reale.

Alcuni giornali, riferendo affermazioni e corrispondenze di persone, tratte forse in involontario errore da fallaci apparenze e da inesatte informazioni, fecero pesare, sul Governo un'accusa tanto insussistente quanto immeritata.

Fu asserito che, per ordine, o quanto meno col consenso dell'autorità centrale, venissero tradotti alla frontiera e consegnati alla forza pontificia ventuno, o ventiquattro individui, tutti compromessi politicamente, e tre di essi anche disertori.

Sebbene la pubblica intelligenza debba aver fatto buona giustizia di una incolpazione, la quale attribuisce ad un civile ed onesto Governo la gratuita velleità di oltraggiare la nazionale coscienza mancando alla propria dignità, al proprio debito, ed ai principii più elementari della politica, pure non sarà inopportuno, in argomento tanto delicato ed in tempi tanto propizii alla calunnia, una circostanziata esposizione dei fatti, che, travisati o travisti, fornirono tema ad assurde recriminazioni.

I 21 romani dei quali è questione, qualificatisi sino a questi ultimi giorni per emigrati, avevano da alcun tempo preso dimora in Piacenza, ove percepivano un sussidio giornaliero dalla locale Commissione per l'emigrazione. La loro persistenza nell'ozio, e le abitudini di vita tutt'altro che esemplari, avevano già dato argomento a giuste lagnanze, quando per l'assottigliamento del quotidiano assegno, causato dalla scarsezza dei fondi, ed annunciato ad essi da oltre due mesi, l'irregolarità del loro contegno s'aggravò in modo, che alcuni di essi vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

Il prefetto di Piacenza compiè il debito d'informare il Governo intorno alla condotta poco lodevole di que' sedicenti emigrati, e propose di esaudire la domanda, ripetutamente da essi inoltrata all'autorità locale, pel loro rimpatrio, affermandolo impune poichè non avessero alcun pregiudizio politico rispetto al Governo pontificio.

Il Ministero non poteva opporre alcun ostacolo ad una domanda liberamente formulata, e che conferiva alla tranquillità della città di Piacenza; ma pure portò la precauzione al punto di non accordare il chiesto rimpatrio, che quando con una dichiarazione scritta, da stendersi in apposito verbale alla presenza di due testimonii, fosse guarentito il deliberato volere di quegli individui di far ritorno negli Stati pontificii, e la loro affermazione di essere impregiudicati in linea politica.

La dichiarazione formulata nei modi e colle cautele prescritte dal Ministero, e che riportiamo qui sotto, fu sottoscritta dai ventuno romani, i quali, riconoscendo indebitamente assunta la qualità d'emigrati politici, si assoggettavano implicitamente e spontaneamente alle norme che determinano il modo d'allontanamento dallo Stato delle persone sprovviste di mezzi e di regolari ricapiti.

Pure, prima di autorizzare definitivamente il trasporto al confine di questi individui, il Governo centrale volle che fosse data ad essi comunicazione d'un suo dispaccio telegrafico, col quale erano avvertiti che in forza di quelle consuetudini che nell'interesse dell'ordine pubblico regolano i rapporti dei Governi civili, anche quando non esistono tra essi regolari relazioni diplomatiche, sarebbero stati consegnati alle confinanti autorità pontificie. Non avendo un tale ammonimento rimossi quegli individui dalle loro istanze per l'immediato rimpatrio, l'autorità locale dovette, con decreto motivato, dichiararli espulsi dallo Stato, e muniti d'un sussidio di diciotto lire per ciascuno, trasmetterli alla forza armata del Governo a cui appartenevano.

Nessun reclamo e nessuna protesta fu elevata da essi nè prima, nè durante la loro traduzione al confine. Ad Orbetello soltanto l'uno di essi, certo Pasquale Pizzini, indirizzò il 23 settembre un telegramma al Ministero, col quale egli, a nome anche dei suoi compagni, chiedeva la revoca delle disposizioni prese a loro riguardo, aggiungendo l'inesplicabile frase *che se avessero mancato alla nazione desideravano di essere giudicati in faccia alla nazione.*

Il Ministero era evidentemente autorizzato da tutti i fatti antecedenti a non prendere in alcuna considerazione un telegramma, che non conteneva l'esplicita e formale ritrattazione delle spontanee dichiarazioni fatte e ripetute a Piacenza; pure, desideroso di evitare ogni equivoco, non indugiò a impartire immediatamente al prefetto di Grosseto l'ordine di sospendere la consegna e di trattenere provvisoriamente i ventuno romani nelle carceri di Orbetello. Ma malgrado queste premure del Governo, tanto più degne di nota quanto più si rifletta alla singolare gravità delle sue politiche preoccupazioni, il telegramma del Pizzini e quello del Ministero, ritardati in causa delle linee ingombre, non poterono essere scambiati con tale celerità da impedire l'esecuzione dei provvedimenti impetrati con tanta insistenza ed accettati con tutta libertà da quei ventuno romani.

Il Ministero ignora se tra questi individui vi sieno pregiudicati politici o disertori, ma se pure ve ne fossero, all'imprudenza ed alla mendacia di costoro, e non al leale e cautissimo contegno del Governo può essere attribuita la responsabilità delle conseguenze della avvenuta consegna. La pubblica coscienza, e meglio ancora il pubblico buon senso, apprezzando i fatti da noi esposti e che sono dimostrati da inconfutabili documenti, faranno la debita giustizia d'una accusa, che non sapremmo dire se sia più indegna o più assurda.

Ecco frattanto la dichiarazione di cui è cenno più sopra:

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA.

L'anno 1867 ed alli 17 del mese di settembre in Piacenza e nell'ufficio di pubblica sicurezza:

In esecuzione del prescritto nella nota del Ministero dell'interno del 10 corrente mese, direzione superiore di pubblica sicurezza, divisione 4ª, sezione 2ª, nº 20747 - 19254, si sono presentati dietro invito nanti il delegato di pubblica sicurezza infrascritto li emigrati romani (*) i quali hanno spontaneamente dichiarato, come in forza del presente dichiarano, in presenza degli infrascritti testimoni, di non essere compromessi politici, per cui fanno formale instanza per essere avviati in patria.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che previa lettura fattane a chiara ed intelligibile voce in presenza dei testimoni si sono in conferma gli emigrati tutti sottoscritti, e sottosegnati gli illetterati.

Firmati:
Barbaliscia Serafino.
Orsi Giovanni.
Meneschincheri Luigi.
Ascani Guglielmo.
Pizzini Pasquale.
Cicchini Luigi.
Giovagnoli Giovanni.
Delfrate Filippo.
Caproni Domenico.
Calandrini Francesco.

Segno di + di Tomarelli Salvatore, illett.
» + di Fedeli Domenico, id.
» + di Ceracchi Carlo, id.
» + di Frosi Camillo, id.
» + di Prosperi Gioachino, id.
» + di Curti Domenico, id.
» + di Restellatti Nazareno, id.
» + di Gubernati Giuseppe, id.
» + di Cardinali Domenico, id.
» + di Laurenti Francesco, id.
» + di De Angeli Domenico, id.

Firmati:
Guerrieri Giuseppe, test.
Colombo Teodoro, id.
C. Cavagnoli, delegato.

(*) Per brevità si ommette la ripetizione dei nomi che figurano nelle firme.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 26.

Il *Giornale di Pietroburgo* interpreta in senso pacifico la circolare di Bismark; dice che gli Stati Uniti della Germania sono una garanzia per la pace europea, poichè in Germania non esiste alcun governo, nè alcun partito il quale desideri d'inquietare gli altri popoli.

Lo stesso giornale smentice la notizia che siano stati licenziati dalle scuole russe tutti i professori francesi.

Parigi, 26.

Situazione della Banca. — Aumento portafoglio milioni 6; tesoro 9/10. — Diminuzione numerario 15 4/5; anticipazioni 1/5; conti particolari 11 4/5; biglietti 2/3.

Parigi, 26.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	25	26
Rendita francese 3 %	69 05	69 22
Id. italiana 5 % in cont.	48 60	48 65
Id. id. fine mese	— —	48 85
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	192	180
Ferrovie austriache	481	481
Prestito austriaco 1865	323	322
Ferrovie lombardo-venete	380	380
Id. romane	50	51
Obbligazioni str. ferr. romane	97	102
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	60	57

Londra, 26.

Consolidati inglesi	94 1/2	94 5/8

Napoli, 26.

Questa sera alle ore 7 alcune centinaia di persone percorsero la via Toledo gridando *Viva Garibaldi*. Giunte al largo del Plebiscito, una parte dei dimostranti si sciolse pacificamente. Un'altra parte si spinse verso il palazzo del Consolato francese dove, al presentarsi di un pelottone di cavalleria, pure si sciolse. Furono fatti otto arresti.

Udine, 26.

Fu tenuto un *meeting*. Nessuno incidente.

Modena, 26.

Questa sera ebbe luogo una dimostrazione che si sciolse senza l'intervento delle autorità.

Genova, 26.

Questa sera alle ore 7 ebbe luogo una seconda dimostrazione. La truppa era schierata nelle piazze principali. I dimostranti portaronsi al municipio per invadere il magazzino delle armi, ma non poterono oltrepassare la soglia del palazzo, essendosi opposto vivamente il Corpo della guardia nazionale. La dimostrazione si sciolse alle ore 10 e mezzo. Furono fatti molti arresti.

Milano, 26.

Dimostrazioni in alcuni punti della città; si sciolsero al presentarsi della truppa. Furono fatti 60 arresti.

Palermo, 26.

Tranquillità perfetta. Il partito d'azione dichiarò pubblicamente di volersi astenere da dimostrazioni per non dare preteso ai borbonici di commettere disordini.

Londra, 26.

Quasi tutti i giornali applaudono al governo italiano per avere esso, coll'arresto di Garibaldi, prevenuto deplorabili complicazioni.

Genova, 27.

Garibaldi fu condotto a Caprera sopra un vascello del Governo, partendo stamane alle ore 9 da Genova.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 26 settembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,0	mm 756,2	mm 759,5
Termometro centigrado	16,0	17,0	15,0
Umidità relativa	46,0	43,0	45,0
Stato del cielo	nuvolo burrasc.	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	NE forte	NE fortiss.	NE forte

Temperatura { massima + 18,0 / minima + 13,0 }
Minima nella notte del 27 settembre + 11,5.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 27, rappresentazione dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia.*

Domenica, 28, prima rappresentazione dell'opera: *Norma.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Les jurons de Cadillac — Le supplice de Paniquet — La pluie et le beau temps.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia, diretta da Achille Lupi rappresenta: *Il bugiardo.*

Francesco Barberis, *gerente.*

diciassette navi, fu di 921. Le ricompense pecuniarie ricevute per queste salvagioni toccarono le 2,173 sterline. Il numero totale delle vite salvate dall'Istituzione, dalla sua fondazione nel 1824 fino ad oggi, ha raggiunto le 15,893! L'Istituzione possiede 172 battelli, che han costato 162,163 sterline. Una stazione completa — compresi il casotto, la cintura dell'equipaggio, il carretto per trasportare il battello ove il pericolo l'invoca — costa 620 sterline, ossia 15,500 franchi.

Tutti sanno cosa sia uno scafandro — uomo battello — che il mio amico Maxime Du Camp propone di addimandare, con più ragione, un *icto-andro*, un uomo-pesce. L'apparecchio si compone di un vestito e di una pompa, che permetta all'uomo di essere in contatto permanente con l'aria respirabile mentre trovasi nel fondo del mare. Il vestito è di caoutchouc, ricoperto di grossa tela, di un pezzo solo. Le maniche terminano in una apertura così stretta, per impedire l'infiltrazione dell'acqua, che gli è mestieri adoperare una macchina onde allargarla e farvi passare la mano del palumbaro. I polsi, malgrado ciò, sono altresì avviluppati da una fascia in caoutchouc. I piedi sono calzati in borzacchini che si legano per dissopra le brache e pesano *quattordici chilogrammi*. Nè ciò è sempre sufficiente. Le spalle poi sono coperte di un mantelletto soppannato di rame; e la testa è chiusa in un morione di rame stagnato, il quale pesa *trentadue libbre*, armato di quattro abbaini in cristallo assai doppio e protetti da un cancello assai forte. In questo morione si opera la funzione della respirazione; qui arriva l'aria pura e di qui scappa la viziata — mediante un sistema di valvole sagacemente combinato. Sul petto e sulle spalle del palumbaro si attaccano dei piastroni di metallo che pesano sessantaquattro libbre. Tutto il vestito pesa *settanta* chilogrammi. Ma l'uomo, rimovendo un peso di acqua approssimativo di 67 chilogrammi, non porta quindi al fondo del mare che il peso di circa tre. Dietro al morione, vicino all'orecchio, è avvitato un tubo che va a comunicare con la pompa restata alla superficie, fuori dell'acqua. L'aria arriva all'interno del vestito per tre aperture. A dritta, una valvola lascia scappare l'aria respirata. Una corda fissa alla cintura del palumbaro e tenuta, all'altra estremità, nella mano di un uomo alla superficie dell'acqua, mantiene le relazioni e serve allo scambio dei segnali convenuti. Un colpo, o piuttosto una strappata: tutto va bene! due colpi; dell'aria! tre colpi: meno aria! cinque colpi: tiratemi su! Al di là di 60 metri di profondità — non si è trovata la profondità del Pacifico: si crede la massima profondità del mare essere 4000 metri — si aggiungono al vestito altri 15 chilogrammi di peso; ma il palumbaro che, ad una profondità minore, restava quattro o cinque ore sotto l'acqua, non può restare a questa al di là di due. Il caldo che ha il palombaro nel suo vestito è intollerabile; ed è ciò che lo incomoda di più, dopo l'acuto dolore di orecchio e lo schiacciamento dei piedi prodotto dal peso dell'acqua. I rimedi a ciò sono facili, noti, ed efficaci immediatamente. Nella marina francese, dopo il 1860, ogni nave di guerra ad elica ha uno scafandro per nettarla. Lo ricordo all'attuale ministro della marina.

Segnalo questi apparecchi agli armatori di navi per la pesca del corallo.

Fra i molti apparecchi di scafandro esposti, noto quelli di Berthon e di Birt.

Parlerò dei fari nella prossima ed ultima lettera sull'esposizione inglese.

Parlai di già del materiale e dei metodi di colture agricole e forestali. Si esportò, nel 1865, di questi oggetti per circa 600,000 sterline. S'importò di articoli di concime per l'ingente somma di 3,087,000 sterline. Così si fa l'agricoltura!

Parlai dei motori, generatori ed apparecchi della meccanica in generale. Queste macchine escono dagli opifici ove si concentra l'industria metallica dell'Inghilterra. Nel 1861 il numero degli operai occupati a questa produzione era di 83,400. Ora deve essere aumentato di molto, poichè la produzione lo è essa pure. Infatti, l'esportazione che nel 1855 ascendeva a 2,243,000 sterline, si è elevata a 5,222,000 nel 1865. I perfezionamenti non rallentano punto: un più grande uso del sistema ad alta pressione; maggiore espansione e *surchauffage;* l'uso dei condensatori di superficie, più propagato.... in generale, maggiore semplicità; economia di combustibile, di forza motrice inutile, di ristauri.

Parlai delle macchine-strumento. Il loro perfezionamento è anche continuo, grazie sempre alle scuole di arte e scienza. L'esportazione del 1865 ascese a circa tre milioni di sterline. L'uso delle corde di filo di ferro per la marina e le miniere ha creato una serie di macchine speciali, e perfezionato la manifattura del prodotto delle corde e delle gomene. Quest'industria occupa circa 18,000 operai, tra i quali più di 2000 donne. La materia prima importata di Russia, d'Italia, dall'India ascese, nel 1866, al valore di più di due milioni di sterline; l'esportazione del prodotto operato fu nello stesso anno di 414,213 sterline.

Parlai delle macchine a filare e a tessere. Quelle a cucire sono numerosissime — soprattutto quelle applicate alla calzoleria. Queste macchine furono importate dall'America nel 1845. Ora sono adoperate dappertutto, negli opifici di cucitura ed in famiglia. Le macchine di MM. Greenwood e Batley, per tagliare le cavicchie ed incavicchiare le scarpe, eccitano sempre una viva curiosità. Vedremo il resto e finiremo.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 27 settembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 50	52 60	52 50	52 62 1/2	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			71 60	71 50	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 10	35 »	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1550 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	192 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	124 »	123 »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	397 1/2	397 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 »	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 90	26 93
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	106 7/8	106 5/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	90			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 42	21 40
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 60 p. contanti.

Il sindaco Angiolo Mortera.

Ministero della Guerra

DIREZIONE GENERALE DELLE ARMI D'ARTIGLIERIA E DEL GENIO

Pervengono soventi al Ministero della guerra offerte d'industriali nazionali ed esteri che si proporrebbero di erigere nello Stato più o meno grandiosi stabilimenti per fabbricazione d'armi da fuoco portatili, semprechè il Regio Governo loro assicurasse proporzionate commissioni d'armi.

Riconoscendo l'utilità grandissima che avrebbe lo Stato da uno stabilimento industriale di tale natura, il Ministero della guerra fece studiare la questione da una Commissione speciale, avuto il parere della quale e considerando:

a) La necessità di provvedere all'armamento dell'esercito con nuove armi a retrocarica e di precisione;

b) Che per la fabbricazione d'armi nuove è conveniente valersi del sistema di lavoro a macchina, così detto all'americana, come quello che dà prodotti più esatti e meglio finiti di quelli che si possono avere dal lavoro a mano;

c) Che un privato stabilimento per fabbricazione d'armi col sistema di lavoro a macchina può essere eretto ed avviato soltanto da una solida società, seria, e che disponga di ingenti capitali, non essendovi convenienza di provvedere ed installare una completa serie di macchine per una piccola quantità d'armi;

d) Che per avere le armi fabbricate in tempo conviene sia presto stipulato il relativo contratto, affinchè la società imprenditrice abbia agio di preparare prima i mezzi di fabbricazione;

e) Che quantunque non sia ancora definito il modello delle armi nuove a retrocarica da fabbricarsi, si può tuttavia fin d'ora stipulare una convenzione, riferendosi al prezzo di tariffa che costeranno armi identiche fabbricate nelle fabbriche d'armi dello Stato;

Rende noto a chiunque ne sia interessato e voglia concorrere alle relative offerte il seguente:

Capitolato d'appalto per la provvista di 300,000 (trecentomila) armi da fuoco portatili a retrocarica.

Articolo 1.

La società o gli industriali che intendono concorrere alla provvista di 300,000 (trecentomila) armi portatili da fuoco a retrocarica (fucili o carabine) dovranno comprovare di aver fatto nelle casse dello Stato il deposito di lire 100,000 (centomila) in contanti od in cartelle del Debito Pubblico al portatore.

Articolo 2.

Le trecentomila armi da provvedersi saranno o tutte di un solo modello (fucili di fanteria), o tutto al più di due modelli differenti (fucili di fanteria e carabine da bersaglieri) nelle proporzioni che il Ministero si riserva di determinare. Esse dovranno essere conformi ai due campioni che di ciascun modello verranno dati alla società imprenditrice entro diciotto mesi dopo la approvazione del contratto, e si ammetteranno per esse le identiche tolleranze che verranno ammesse nella Regia Fabbrica di Torino e che saranno descritte nelle tavole di costruzione, delle quali pure sarà data copia insieme ai campioni alla società imprenditrice.

Oltre ai due campioni per ogni arma a fornirsi alla società, altri due campioni per ciascuna specie d'armi a fabbricarsi dovranno essere conservati dalla Commissione collaudatrice di cui al seguente articolo n° 11 e due presso il Comitato d'artiglieria.

Di tutti i campioni, di cui sovra, sarà constatata la perfetta identità dalla Commissione collaudatrice e dalla società. Eseguita tale verifica e muniti dei bolli nelle debite forme, due campioni rimarranno alla società, due alla Commissione e due al Comitato d'artiglieria.

Di tali verifiche ed operazioni si farà constare con apposito verbale in triplice originale da redigersi e firmarsi all'atto stesso dell'esame e successiva rimessione. Ciascun originale verrà annesso ad una delle serie di campioni.

Articolo 3.

Il Ministero si riserva facoltà di arrecare, durante il corso della fabbricazione, modificazioni ai modelli delle armi commesse quando lo credesse conveniente, e ciò mediante l'indennizzo da concertarsi.

Avvenendo ritardo nel fornire i modelli di cui all'articolo precedente, ciascuna rata annuale di 50,000 armi verrà ritardata di altrettanto.

Articolo 4.

Le armi da provvedersi dovranno essere in tutto lavorate nello Stato e col sistema delle macchine così detto all'americana. Le materie prime, cioè l'acciaio ed il ferro in barre, le aste di legno digrossate, ecc., dovranno essere di prima qualità e di provenienza nazionale; potranno provenire dall'estero allora soltanto che si faccia constare dell'impossibilità di provvederle all'interno, avuto riguardo sì alla qualità che al prezzo. Le barre cave lavorate alla fucina e forate al trapano sarebbero considerate come parti lavorate, e non se ne ammetterebbe la provenienza dall'estero.

Articolo 5.

L'intera provvista deve eseguirsi nel termine consecutivo di 8 anni decorrendi dalla data dell'approvazione del contratto.

La Società non è obbligata a presentare armi prima della fine del secondo anno dalla data del contratto, ma a cominciare dal terzo anno e nei cinque successivi dovrà senza interruzione provvedere 50,000 armi all'anno. La proporzione tra i due modelli delle armi da somministrarsi annualmente sarà notificata dal Ministero alla società imprenditrice all'epoca in cui verranno dati i campioni.

Articolo 6.

Sarà aggiudicata la provvista a chi avrà offerto il minore aumento sul prezzo di caduna arma, che risulterà dalla tariffa di fabbricazione, che per le armi identiche sarà stabilita nella Regia Fabbrica di armi di Torino, oppure dalla media delle tariffe di fabbricazione che saranno stabilite nelle Regie Fabbriche d'armi di Torino e di Brescia, se anche alla Regia Fabbrica d'armi di Brescia verrà estesa la fabbricazione di dette nuove armi col sistema di lavoro a macchina.

NB. Le tariffe presso le Regie Fabbriche comprendono tutta la mano d'opera ed il valore delle materie, ma non comprendono il consumo delle macchine, l'interesse del valore dei locali e delle macchine e dei fondi di magazzeno, la forza motrice, le spese generali amministrative e le paghe del personale tecnico addetto alle visite.

Articolo 7.

Ciascun concorrente dovrà far pervenire la sua scheda suggellata all'uffizio d'Intendenza militare di Firenze entro tutto il mese di novembre 1867.

Presso l'ufficio medesimo il Ministero della guerra deporrà entro lo stesso mese di novembre 1867 la propria scheda suggellata ed autenticata, portante l'aumento massimo ammissibile al prezzo di tariffa specificato all'articolo 6.

Articolo 8.

Nel giorno 4 dicembre 1867 presso l'ufficio d'Intendenza militare di Firenze saranno aperte, colle formalità legali, tutte le schede compresa quella del Ministero, la quale si aprirà *ultima*. La persona o la società che avrà fatto l'aumento minimo al prezzo di tariffa sarà subito invitata a stipulare il regolare contratto, semprechè il fatto aumento sia inferiore a quello dal Ministero stabilito, e la persona o società suddetta abbia fatto il deposito accennato all'articolo 1. Gli altri concorrenti potranno quindi ritirare il deposito accennato all'articolo 1.

Articolo 9.

Entro un mese dopo stipulato il contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione in contanti od in cartelle del Debito pubblico al portatore di lire 1,000,000 (un milione), oltre al deposito accennato all'articolo 1, pena la perdita del deposito stesso e lo annullamento del contratto in caso di ritardo.

Articolo 10.

Dopo l'approvazione del contratto sarà restituita al deliberatario per decimi la cauzione accennata all'articolo 9 a misura che il deliberatario proverà, e che la pubblica Amministrazione avrà essa stessa verificato e constatato la proprietà libera d'ogni affezione ipotecaria di nuove opere stabili per la fabbricazione delle armi aventi un valore di almeno due volte il decimo che si restituisce, ma sulle opere stabili suddette sarà presa prima a favore del Regio Governo un'ipoteca di somma pari al decimo da restituirsi, convertendosi così la cauzione in una semplice ipoteca. In ultimo e colle stesse norme sarà restituito al deliberatario il deposito accennato all'articolo 1, cosicchè l'ipoteca di cauzione si farà ascendere alla somma di lire 1,100,000 (un milione e centomila).

Le macchine fisse che verranno annesse alle opere in muratura e la forza motrice per caduta d'acqua acquistata definitivamente dal deliberatario saranno ammesse nel computo delle opere sulle quali si può prendere ipoteca per la restituzione della cauzione e deposito.

Articolo 11.

Presso lo stabilimento industriale che verrà eretto dal deliberatario, verrà dal Ministero stabilita una Commissione permanente collaudatrice, composta di uffiziali d'artiglieria, di controllori d'armi ed impiegati contabili. A disposizione di detta Commissione il deliberatario dovrà mettere i locali descritti nella qui unita specifica e gli istrumenti che questo Ministero si riserva di determinare dipendentemente dal sistema d'armi prescelto.

Di tali locali la Commissione avrà sola le chiavi e potrà inoltre applicarvi speciali lucchetti per meglio guarentirsi contro lo ingresso di persone non autorizzate ad entrarvi.

Articolo 12.

Nelle ore di lavoro la Commissione avrà libero ingresso in tutte le officine e magazzeni per accertarsi delle qualità delle materie impiegate e del modo di lavorazione. Essa potrà, mediante deformazioni od altrimenti, cautelarsi che le materie, non giudicate buone, siano escluse dalla lavorazione.

Articolo 13.

Perchè la sorveglianza della Commissione riesca efficace, il deliberatario dovrà riunire in un solo stabilimento tutta la fabbricazione e non potrà scinderla in diverse località senza la preventiva autorizzazione del Ministero.

Articolo 14.

Nella fabbricazione delle casse (incassatura) si dovranno impiegare aste di noce che abbiano almeno un anno di stagionatura e siano prima state lisciviate a vapore analogamente alla pratica invalsa presso le fabbriche d'armi dello Stato. La lisciviazione delle aste sarà fatta sotto la sorveglianza di due delegati della Commissione, i quali apporranno a tutte le aste lisciviate il marchio colla data della lisciviazione.

Articolo 15.

Le canne saranno provate alla prova forzata colle norme seguite nelle fabbriche d'armi dello Stato; alla prova forzata assisteranno due delegati della Commissione, i quali a *tutte* le canne che superano debitamente la prova apporranno il marchio della prova.

Articolo 16.

Le armi finite saranno dalla Commissione e nei locali ad essa assegnati, sottoposte a due visite distinte, cioè prima scomposte nelle singole parti, quindi composte colle stesse esigenze circa la forma, dimensioni e resistenza delle singole parti che si useranno presso le fabbriche d'armi dello Stato, in cui sarà attivato il sistema di lavoro a macchina. Si esaminerà inoltre se le identiche parti potranno indifferentemente sostituirsi le une alle altre in una stessa arma.

Le armi che saranno riconosciute in condizioni non *soddisfacenti* e non riducibili a condizioni *soddisfacenti*, saranno rifiutate imprimendo un marchio di rifiuto a ciascuna parte difettosa, perchè questa non venga presentata alla visita una seconda volta.

Le armi riconosciute scadenti non verranno mai accettate neanche con riduzione di prezzo.

Sarà respinta tutta intiera una partita d'armi presentata alla visita quando su *cento* di esse consecutivamente visitate, almeno la metà non sia riconosciuta in condizioni di accettazione immediata.

Articolo 17.

Le armi accettate saranno ritenute nei locali assegnati alla Commissione e quivi imballate in casse fornite dal Regio Governo e da operai dipendenti dalla Commissione, la quale ne farà poi la spedizione a destinazione.

Articolo 18.

Saranno a carico del deliberatario tutte le operazioni di prova, compresa la presentazione delle armi e parti d'armi e la scomposizione e ricomposizione delle armi per la visita. Però la polvere da impiegarsi nella prova forzata delle canne sarà data dalla Commissione al momento di adoperarla.

Articolo 19.

Le armi da provvedersi ogni anno dovranno presentarsi a rate uguali mensili.

Per le armi che saranno provviste in ritardo su ciascuna rata mensile sarà applicata al deliberatario la multa di *una lira* per ogni arma e per ogni mese di ritardo.

Per l'applicazione della multa non saranno considerate come provviste le armi non accettate, quantunque presentate in tempo.

Articolo 20.

I locali e strumenti, di cui all'articolo 11, saranno riconosciuti accettabili dalla Commissione stessa che deve servirsene. In caso di contestazione circa l'accettazione così dei locali come delle armi sarà dal Ministero nominata una Commissione di tre uffiziali generali, la quale si recherà sul luogo e quindi pronuncierà senza appello.

Articolo 21.

Le tariffe sulle quali verrà basato il prezzo da corrispondersi al deliberatario saranno invariabili per la durata di ciascun anno, anche nel caso che presso le fabbriche d'armi dello Stato accennate all'articolo 6 nel corso dell'anno alle medesime sia apportata qualche riduzione.

Da un anno all'altro invece il prezzo da corrispondersi al deliberatario seguirà le variazioni delle tariffe che presso le fabbriche d'armi suddette andranno o saranno in vigore al 1° gennaio.

Qualora però nel corso dell'anno presso le fabbriche d'armi suddette venisse apportato un aumento alle tariffe, il deliberatario avrà diritto ad uguale aumento per le rate mensili che dovrà fornire a partire dal mese stesso in cui l'aumento fu effettuato presso le fabbriche d'armi dello Stato.

Articolo 22.

I pagamenti si faranno parzialmente per ciascuna rata mensile d'armi provvista completa.

Articolo 23.

Il contratto non sarà valido che in seguito all'approvazione del Parlamento.

Per gli effetti esecutivi sarà considerata come data d'approvazione del contratto il giorno in cui l'approvazione sarà dal Ministero notificata al deliberatario.

Articolo 24.

Ultimata la provvista di cui nel presente capitolato e liquidata ogni contabilità relativa sarà fatta annullare la iscrizione ipotecaria di cui all'articolo 10.

Specifica dei locali di cui all'articolo 11.

I locali che dall'impresa devono porsi a disposizione della Direzione d'artiglieria instituita presso la stessa per la sorveglianza e collaudazione, deve comprendere le seguenti parti:

1° *Locale sede della Direzione*, composto di n° 6 camere adatte ad uso d'ufficio; può essere al piano terreno od altri piani, purchè direttamente e facilmente comunichi cogli altri locali sottodescritti.

2° *Locale pella collaudazione*, al piano terreno a pavimento in legno ben illuminato ed aerato ad uso di laboratorio, composto di:

a) Un ambiente di superficie metri 25 quadrati, per ricevervi dall'impresa e depositarvi le armi da visitarsi, rivestito nell'interno in legname pell'altezza dal suolo di metri 2 50, e provvisto di beccatelli infissi nel muro pella separazione delle armi.

b) Un ambiente di superficie 300 metri quadrati, destinato alla scomposizione e collaudazione delle armi, la cui forma permetta lo adattamento di numero 20 (venti) banchi a scompartimenti per armi scomposte delle dimensioni di quelli in uso nelle fabbriche d'armi governative.

c) Un ambiente di superficie 50 metri quadrati per deposito delle armi collaudate, rivestito tutt'intorno in legname, pell'altezza dal suolo di metri 2 50 e provvisto di beccatelli infissi nel muro pel a separazione delle armi.

3° *Locale pell'imballaggio delle armi*, deposito, caricamento e riparazione delle casse d'imballo al piano terreno attiguo od almeno in comunicazione facile e coperta coll'ambiente deposito delle armi collaudate, composto di:

a) Un ambiente di superficie metri 50 quadrati a pavimento in legno ben illuminato ed aerato ad uso laboratorio, pell'imballaggio delle armi.

b) Una tettoia di superficie 300 metri quadrati, ben riparata, pel deposito e caricamento sui carri delle casse d'imballo, provvista d'una grue per caricare e scaricare i carri.

c) Un ambiente di superficie 50 metri quadrati, a pavimento in legno, ben illuminato ed aerato ad uso laboratorio pelle riparazioni delle casse d'imballo, provvisto d'una fucina fissa, di una sega senza fine e di una ruota ad arrotare, le quali dai motori dell'impresa ricevono movimento.

4° *Locale pella prova delle canne*, al pian terreno, attiguo od almeno di facile e coperta comunicazione col locale pella collaudazione, composto di:

a) Un ambiente di superficie 25 metri quadrati per deposito delle canne da sottoporsi a prova, a pavimento e rivestimento tutt'intorno per l'altezza dal suolo di metri 1 20 in legno, provvisto di beccatelli pella separazione delle canne.

b) Un cortile pella prova, della superficie di 50 metri quadrati, provvisto di banco di prova, capace di ricevere n° 50 canne delle dimensioni e forma di quelli usati nelle fabbriche d'armi governative, e di un ricettore in terra, si l'uno che l'altro sotto copertura che protegga i vicini locali dai rimbalzi dei proietti e dalle scheggie in caso di fortuiti scoppi.

Le imposte di porta che danno accesso a tal cortile devono essere rivestite in lamiere di ferro.

c) Un ambiente di superficie 25 metri quadrati destinato a ricevere in deposito le canne dopo la prova, a pavimento e rivestimento tutt'intorno per l'altezza di metri 1 20 dal suolo in legno, provvisto di beccatelli infissi nel muro pella separazione delle canne.

5° *Locale della capacità interna di* 8 (*otto*) *metri cubi* per deposito della polvere necessaria alla prova delle canne, isolato da ogni altro fabbricato, costrutto colle volute cautele ad uso polveriera e di facile comunicazione col locale pella prova.

6° *Locale chiuso per campo di tiro*; detto locale sarà cinto di muro, per la massima parte alto metri 3 e grosso 0 50, ed avrà internamente 215 metri circa di lunghezza ed otto di larghezza. Verso ciascuna delle due estremità vi sarà un ingresso, di cui uno principale dà adito ad un piccolo fabbricato largo 6 metri e lungo 8, composto del solo piano terreno, diviso in metà per modo che risulti tettoia verso il campo di tiro ed ambiente munito di porta e finestra addossato al muro di cinta. L'ingresso secondario, chiuso da porta, dà adito al bersaglio coperto con lamiera, al fermapalle ed al fosso rivestito convenientemente, per riparare chi segnala il risultato del tiro.

Il bersaglio dista dal muro perimetrale di testa di 5 metri.

Il cavalletto pel tiro e le relative costruzioni distano di 15 metri dalla tettoia.

Può essere addossato ad un lato qualunque dei fabbricati dell'impresa, purchè facilmente comunichi coi locali della Direzione d'artiglieria.

Tutti i locali sopra descritti dovranno formar possibilmente un gruppo di fabbricati uniti che facilmente comunichi coi locali dell'impresa. Questa potrà stabilire chiusure apposite che impediscano tale comunicazione nelle ore non comprese nell'orario approvato dal Ministero della guerra.

L'impresa, compilato il progetto per la costruzione dei sopra descritti locali, dovrà sottoporlo al visto del Ministero della guerra.

Firenze, addì 23 settembre 1867.

2671

Notificazione

pei varii interessati, e per ogni conseguente effetto di legge, della seguente sentenza.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile e correzionale di Bergamo, sezione Iª, composta dai signori Vanossi Ercole giudice ff. di presidente, Manussardi Francesco giudice, Martinelli aggiunto giudiziario, con l'intervento del Pubblico Ministero nella persona del signor Marini nobile Albino, sostituto procuratore del Re, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa promossa dal signor Giacomo Stampa fu Giovanni, possidente, dimorante in Bergamo, con domicilio presso il di lui procuratore signor avvocato Paolo Cortesi qui residente;

Contro

Li sigg. avv. Secco Suardi c. Alessandro di Bergamo, avv. Nicolò Oprandi di Zogno, e l'avvocato Pagoretti Gaetano di Bergamo, i primi due quali eredi e mandatari degli altri coeredi del fu Gaspare Milesi, ed il terzo quale curatore dell'eredità giacente, e contro i citati per proclama Vincenzo e Teresa Beltrami fu Paolo, di Bergamo - nobile Gustavo Maironi pel minore suo figlio Antonio, di Bergamo - Maironi Ambrogio di Gustavo, luogotenente nel 3° reggimento granatieri - nobile Pietro Regazzoni fu Alessandro, di Bergamo - Bettoncelli Luigi, Andrea e Carolina, in rappresentanza della fu loro madre Emilia Maironi, di Bergamo - Maironi Annetta di Gustavo maritata Gerosa, di Caltanissetta - Angela Pozzi fu Giuseppe, di Carobbio - Angela e Lucia Oprandi fu Carlo, di Zogno - nobile Luigi Regazzoni fu Alessandro, maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza in Napoli - Regazzoni dottor Gaspare fu Alessandro, di Averara - nobile Virginia Secco Suardi di Giovanni maritata Bonacina, di Milano - sacerdote nobile Federico Secco Suardi di Giovanni, parroco di Dolzago - avvocato nobile Girolamo Secco Suardi di Giovanni, di Milano - nobile Paolina Secco Suardi di Giovanni maritata Carloni di Como - Secco Suardi nobile Cesare di Giovanni giudice del circondario di Monza - Benigno Regazzoni fu Alessandro, di Cicola S. Stefano, ora impiegato presso la Regia Questura di Milano - Cusi Rosa fu Giuseppe maritata Riva, di Como - Cusi Egidio fu Giuseppe, ingegnere, di Milano - Maffioletti Pietro, Giuseppe, Carlo, Luigi, Giovanni e Giuseppe fratelli fu Marco, di Milano - Oprandi Lucia fu Nicola, di Fontanella Bassa - Oprandi Antonio fu Nicola, di Urgnano - Oprandi Teresa fu Nicola maritata Manzoni, di Urgnano - Oprandi Bartolommea fu Nicola, di Fontanella - Oprandi Antonio fu Giovanni Antonio, di Bergamo - Oprandi Gio. Pietro, Luigi, Giuseppe e Vincenzo fu Giovanni Antonio, di Urgnano - Oprandi Antonia fu Antonio maritata Campelli, di Bergamo - Oprandi Giuseppe, usciere di pretura in Cremona - Oprandi Angelo fu Antonio, di Bergamo, e ragioniere Giacomo Ruggeri, di Albino, quale amministratore dell'eredità giacente fu Gaspare Milesi suddetto.

In punto vendita stabili:

Veduta la sentenza di questo tribunale civile e correzionale 6 agosto 1866, pubblicata nel giorno 1° settembre, registrata al n° 22 stesso mese, al n° 1170, fascicolo 68, col pagamento della tassa di L. 11, annotata all'ufficio Ipoteche in questa città nel giorno 23 ottobre 1866, al n° 4585, in margine alla iscrizione di pignoramento 2 marzo 1866, n° 866 . . . 85;

Ritenuto che la succitata sentenza risulta notificata ai debitori e loro procuratori, non che al curatore ed amministratore della giacente eredità fu Gaspare Milesi 6 e 11 ottobre 1866;

Veduta l'ordinanza presidenziale 22 dicembre 1866 prefiggente l'udienza del 19 marzo anno successivo per l'incanto degli immobili in seguito descritti in base al valore di stima;

Ritenuto che il bando 1° febbraio p. p. risulta notificato, pubblicato, inserito e depositato a termini dell'articolo 668 del Codice di procedura civile;

Veduto il verbale 19 marzo p. p. pel quale si rese deliberatario della casa in seguito descritta al lotto IV, il signor don Isidoro Fustinoni, di Bolgare, per l'offerto prezzo di L. 2,215.

Ritenuto che pubblicato l'avviso 22 marzo, prescritto dall'articolo 679 Codice procedura civile, per l'aumento del sesto sulla precitata offerta, nell'atto 3 aprile successivo, ricevuto dal cancelliere, il sig. avvocato Rossi Gio. Battista qui domiciliato, costituitosi procuratore di Grotti Angela fu Tommaso, di Bergamo, faceva l'offerta di L. 2585 per l'acquisto di detta casa;

Osservato che in seguito all'istanza del signor avvocato Rossi veniva con ordinanza 5 aprile prefissa l'udienza del 28 maggio, per un nuovo incanto sulla base dell'offerta di lire 2,585 fatta dal detto avvocato per conto ed interesse della Grotti;

Osservato che il nuovo bando 11 aprile risulta notificato, pubblicato, inserito e depositato a termine degli articoli 665, 681 Codice di procedura civile;

Ritenuto che nel verbale 28 maggio prossimo passato il signor avvocato Rossi per la Grotti rendevasi deliberatario di quella casa per già offerto prezzo di L. 2,585;

Osservato che tornati senza effetto gli esperimenti per la vendita degli immobili costituenti i lotti 1°, 2° e 3° tenuti nei giorni 19 marzo, 30 aprile e 28 maggio anno corrente veniva con l'avviso 28 maggio prefissa la udienza del giorno 8 luglio andante per la vendita di questi immobili col ribasso del 55 per 100 sul valore di stima;

Ritenuto che nell'udienza del giorno 8 luglio rendevasi deliberatario il sig. Domenico Salvi fu Vincenzo, domiciliato in questa città, degli immobili costituenti:

Il lotto I per	. . . .	L. 20,355
Il lotto II per	. . . .	» 21
Il lotto III per	. . . .	» 10,148
	Totale .	L. 30,524

Osservato che pubblicato l'avviso 8 luglio andante voluto dall'art. 679 per l'aumento del sesto, nessuno presentavasi a fare tale aumento;

Ritenute le conclusioni del Pubblico Ministero;

Il tribunale dichiara deliberati:

Al sig. Salvi Domenico fu Vincenzo di Bergamo gli immobili in seguito descritti, e cioè:

Il lotto I	per l'off° prezzo di	L. 20,355
Il lotto II	»	» 21
Il lotto III	»	» 10,148
	Totale . .	L. 30,524

B Alla sig.ª Grotti Angela fu Tommaso di Bergamo, la casa descritta al lotto IV per l'offerto prezzo di L. 2,585.

Descrizione degli immobili posti nel comune di Bolgare, mandamento di Trescore.

Lotto I.

1° Campo Castellone, coltivo a cereali, adacquatorio con gelsi, di are 145 70 nel censo vecchio al numero 192, e nella mappa del censo stabile al numero 738, colla rendita di austriache L. 78 02, pari ad ital. L. 67 42, cui confinano: a mattina, Marenzi Girolamo ed Antonio fratelli fu Filippo; a mezzodì, li suddetti Marenzi, ed eredi fu Luigi Piccinini; a sera, Piccinini e Finazzi Angelo fu Amadio. — Stimato L. 2,864 80.

2° Altro campo coltivo a cereali, adacquatorio, con gelsi e parte a prato, denominato Campo e Prato Brusato, di are 295 20, nel vecchio censo al numero 193, e nella mappa del censo stabile alli numeri 713, 714, 715, 716, colla rendita di austriache L. 159 70, pari ad italiane L. 138 01. Confinano: a mattina, fratelli Marenzi *quondam* Filippo; a monte, nobile Luigi Piazzoni, ed il seguente fondo. — Stimato L. 5,764.

3° Campo ronco, coltivo a cereali, adacquatorio, con gelsi, di are 213 30, in censo vecchio al numero 196, e nella mappa del censo stabile al numero 699, colla rendita di austriache lire 100 55, pari ad italiane lire 86 89. Confinano: a mattina e monte, Salvi Domenico; a mezzodì, Marenzi, e fondo sopra descritto al n° 2; a sera, Piazzoni nobile Luigi. — Stimato L. 4,114 80.

4° Pezzo di terra adacquatorio, in parte coltivo con gelsi, e in parte a prato, denominato Campo e prati detti i Brusati a sera, di complessive are 457 70, nel vecchio censo a parte del numero 197, in mappa del censo stabile alli numeri 718, 719, 720, 952, colla rendita di austriache L. 230, pari ad italiane L. 198 76. Confinano: a mattina, Marenzi fratelli fu Filippo; a mezzodì, in parte eredi fu Luigi Piccinini, ed in parte Finazzi Giov. Battista; a sera, strada comunale; a monte, incessio di questa ragione. — In perizia al n° 4, stimato L. 8894.

5° Coltivo a cereali, adacquatorio con alcuni gelsi, denominato, in perizia al n° 6, di are 64, nel censo provvisorio a parte del numero 197, e nella mappa del censo stabile al numero 721, colla rendita di austriache lire 43 43, pari ad italiane lire 37 52. Confinano: a mattina, strada comunale; a mezzodì e sera, Donadoni Paolo e fratelli *quondam* Antonio; a monte, questa proprietà col seguente fondo. — Stimato L. 128.

6° Campo Desquatto e campo del Roccolo, coltivo a cereali, adacquatorio, con viti e gelsi, e con porzione a prato, in perizia al n° 7, di are 569 30, nel vecchio censo al n° 190, e nella mappa del censo stabile alli numeri 515, 524, 525, 916, colla rendita di austriache lire 361 44, pari ad italiane lire 312 35. Confinano: a mattina, strada comunale; a mezzodì, il suddetto fondo al n° 5; a sera, parte Salvi Domenico e parte fiume Cherio; a monte, strada comunale. — Stim. L. 11,048 80.

7° Campo del Ponte e campo di Casa, in perizia al numero 8, coltivo, adacquatorio, con viti e gelsi, di are 434 90, nel vecchio censo al numero 201, e nella mappa del censo stabile al numero 526, colla rendita censuaria di austriache L. 250 43, pari ad italiane lire 216 42. Confinano: a mattina, Donadoni Paolo e fratelli; a mezzodì, il fondo descritto al numero 4; a sera, strada comunale; a monte, il seguente fondo. — Stimato L. 8,520.

8° Altro coltivo a cereali, adacquatorio con viti e gelsi, denominato Campo Tortorino, in perizia al n° 9, di are 142 60, nel vecchio censo, al n° 189 e nel censo stabile in mappa al n° 527, colla rendita di austriache lire 86 37, pari ad italiane lire 74 64. Confinano: a mattina, Donadoni Paolo e fratelli a linea di fosso; a mezzodì, fondo e casa di questa ragione; a sera, la seguente casa, e nobile Luigi Piazzoni; a monte, strada comunale. — Stimato L. 2,810.

9° Casa ad uso colonico con orto unito, denominata Cascina Tezza, al comunale numero 95, in perizia al numero 14, di complessive are 21 80, nel vecchio censo provvisorio al n° 188, e nella mappa del censo stabile alli numeri 513, 514, colla rendita di austriache lire 45 67, pari ad italiane lire 39 47. Confinano: a mattina, i sopradescritti ultimi due fondi; a mezzodì e sera, strada comunale; a monte, il suddetto Campo Tortorino, e Piazzoni nobile Luigi. — Stimato L. 1,068.

Totale stima del lotto I, L. 45,212 40.

Lotto II.

Striscia di terra ad uso strada campestre coi bordi di mezzodì e monte piantumati, percorrenti fra le proprietà Marenzi e Donadoni, e più precisamente fra il numero 717 a mezzodì, ed il n° 607 sul lato di monte, di rilevate are 2 80, e non demarcato nè indicato nel censo stabile, in perizia al n° 5. — Stimato L. 35.

Lotto III.

1° Coltivo a cereali, adacquatorio con gelsi, denominato Campo Noca o Noce, di are 193, nel vecchio censo al numero 196, e nella mappa del censo stabile al numero 487, colla rendita di austriache L. 108 74, pari ad italiane L. 93 97. Confinano: a mattina e monte, Comotti Domenico fu Giacomo; a mezzodì, fiume Cherio; a sera, Finazzi Antonio fu Giacomo, in perizia al n° 9. — Stimato L. 3,476.

2° Prato adacquatorio, denominato Prato Paoletto, di are 32 70, nel vecchio censo provvisorio al numero 200, e nella mappa del censo stabile al numero 914, colla rendita di austriache L. 49 96, pari ad italiane L. 13 79. Confinano: a mattina, il seguente fondo denominato Albero; a mezzodì e sera, strada consorziale; a monte, fratelli Marenzi; in perizia al numero 11. — Stimato L. 462.

3° Campo denominato Albero, coltivo a cereali, adacquatorio, con viti e gelsi di are 158 90, in censo provvisorio al numero 194, e nel censo stabile al numero 504 di mappa, colla rendita di austriache L. 88 75, pari ad italiane lire 76 70. Confinano: a mattina, strada comunale; a mezzodì, eredi fu Alessandrina Morati, ed il seguente fondo; a sera, il prato sopra descritto e Marenzi fratelli *quondam* Filippo; a monte, li stessi Marenzi, in perizia al n° 12. — Stimato L. 3,018.

4° Campo Paoletto, coltivo, adacquatorio, con gelsi ed alcune viti, di are 162 60, in censo provvisorio al numero 195, e nel censo stabile al numero 505, colla rendita di austriache lire 75 64, pari ad italiane lire 65 37. Confinano: a mattina, eredi Morali fu Alessandrina; a mezzodì, fiume Cherio; a sera, Santini Giacomo; a monte, il fondo Albero suddetto, in perizia al n° 13. — Stimato L. 3,104.

5° Campo denominato San Chierico, coltivo, adacquatorio, con viti e gelsi, di are 142 80, in censo provvisorio al numero 199, e nel censo stabile al numero 554, colla rendita censuaria di austriache lire 84 08, pari ad italiane lire 72 66. Confinano: a mattina, Ceroni fratelli fu Giovan Battista; a mezzodì e sera, strada comunale; a monte, Beneficio parrocchiale di Bolgare, in perizia al n° 16. — Stimato L. 3,182.

6° Campo Madonna, coltivo, adacquatorio, con viti e gelsi, di are 347 50, nel censo provvisorio al numero 198, e nel censo stabile ai numeri 555, 922, colla rendita di austriache lire 153 62, pari ad italiane lire 132 76. Confinano: a mattina, Beneficio parrocchiale di Bolgare; a mezzodì, strada comunale; a monte, Piazzoni nobile Luigi, in perizia al n° 17. — Stimato L. 7,938.

7° Casa ad uso colonico, con corte, posta in contrada del Molino, al comunale numero 65, di are 7 40, in censo provvisorio al numero 187, e nella mappa del censo stabile al numero 49, colla rendita di austriache lire 84 90, pari ad italiane lire 70 78. Confinano: a mattina, Rossi eredi fu Antonio, e così pure a mezzodì e sera; a monte, strada comunale detta del Molino; in perizia al n° 18. — Stimata L. 1,358.

Totale stima del lotto III, L. 22,538.

Lotto IV.

Casa ad uso dominicale con orto unito, posta in contrada detta Vicolo Chiuso, marcata al comunale numero 54, di complessive are 9 20; in censo provvisorio al numero 57, e nella mappa del censo stabile alli numeri 55, 56, colla rendita di austriache lire 94 74, pari ad italiane lire 81 87. Confinano: a mattina, proprietà comunale ed eredi Rossi fu Antonio; a mezzodì, fabbriceria parrocchiale di Bolgare e Rossi suddetti; a sera, strada comunale; a monte, Finazzi Angelo fu Amadio, in perizia al numero 15. — Stimata L. 2,050.

Totale complessivo dei lotti, lire 69,835 40.

Si dichiarano i deliberatari signori Salvi Domenico e Grotti Angela, obbligati al completo adempimento delle condizioni portate dal bando 1° febbraio 1867, e si ordina ai debitori precitati ed a chiunque per essi di rilasciare li suddescritti immobili ai singoli deliberatari sotto le pene stabilite dalla legge.

La presente verrà a cura del cancelliere fatta trascrivere all'ufficio Ipoteche in questa città a termini dell'articolo alinea dell'articolo 685 Codice di procedura civile e notificata al procedente, ai deliberatari ed agli espropriati.

Bergamo, dal Regio tribunale civile e correzionale, li 9 agosto 1867.

Firmato: Vanossi, ff. di presid.

Firmati: Manussardi Francesco, giudice. — Martinelli, aggiunto giudiziario. — Rizzini, cancelliere.

La presente copia è conforme all'originale in ufficio, si rilascia al signor avvocato Paolo Cortesi stata da esso predisposta.

Bergamo, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale.

Il 20 settembre 1867.

Per il cancelliere
BOTTA, vice canc.

2673

Avviso.

2686

Domenico Giuseppe Trovato di Nicolò e Marianna Scilipoti di Castroreale (Messina) con sua domanda chiedeva al ministro di essere autorizzato ad assumere in cambio dell'attuale suo cognome quello di De-Salvo. S. E. il ministro di grazia e giustizia e dei culti si piacque autorizzarlo a fare eseguire le pubblicazioni prescritte dall'articolo 121 del decreto reale 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

Il sottoscritto rende l'anzidetto di pubblica ragione affinchè chiunque possa averne interesse resti invitato a presentare entro il termine di quattro mesi dalla pubblicazione del presente avviso le sue opposizioni giusta le prescrizioni del succitato reale decreto.

Castroreale, li.... settembre 1867.

DOMENICO GIUSEPPE TROVATO.

Avviso.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che fino dal 14 giugno 1867 ha cessato da qualunque ingerenza nella liquidazione della ditta L. Codacci e C° di cui era liquidatario, come risulta dal pubblico istrumento di detto giorno rogato Paoli e registrato a Firenze il 18 detto al registro 8, n° 2685 da Maffei.

2685 GIUSEPPE RONTINI.

Avviso.

In conformità dell'art. 679 del Codice di procedura civile si rende noto che al pubblico incanto tenuto dal sottoscritto cancelliere nel palazzo comunale di Coreglia la mattina del 22 settembre corrente il signor Elia Gambero Pisani di detto luogo acquistò un appezzamento di terra selvata, posto in sezione di Coreglia, luogo detto Valle Oscura, già appartenente ai pupilli del fu Francesco Pellegrini del suddetto luogo, per il prezzo di lire 1,556 70, e che però il tempo utile per l'aumento del sesto concesso dalla legge va a scadere col dì 7 del prossimo venturo ottobre.

Dalla cancelleria della pretura di Barga.

Li 24 settembre 1867.

Il cancelliere
PIETRO QUIRICI.

2692

Estratto di citazione.

In relazione al decreto 24 agosto prossimo passato, n° 370, dell'illustrissimo signor presidente del tribunale di Lodi, registrato colla marca annullata da L. 1, si prevengono tutti i discendenti e successori di Pietro Francesco Belloni fu Gaudenzio, già residente in Secugnago, che l'usciere Giuseppe Domeneghini, di Casalpusterlengo, colla citazione 13 settembre 1867, stata registrata il 17 stesso mese presso l'ufficio di Casalpusterlengo al foglio 64, colla tassa di L. 1 10, sopra istanza della fabbriceria della chiesa parrocchiale di Secugnago, rappresentata dall'avv. sottoscritto, citava personalmente Giovan Battista Belloni fu Defendente, ed i predetti eredi di Pietro Francesco Belloni fu Gaudenzio col mezzo di pubblici proclami, a comparire nanti il R. tribunale civile e correzionale in Lodi alla udienza del giorno 8 novembre prossimo futuro, ore 10 antimeridiane, per ottenersi sentenza di vendita per via di subastazione dello stabile posto in Secugnago, livellario alla chiesa di Meleguanello, in mappa ai numeri 98 e 464, di tavole 15 8, od are 4, 2, 7, coll'estimo di scudi 60 3 2 42, o L. 279 06, sulle basi della perizia 25 maggio prossimo passato del signor ing. Anelli, di lire 940.

2693 AVV. GIOV. FARUFFINI, proc.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.